



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



28 marzo 2014
Anno XVII n. 12 (743)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

PULIZIE DI PRIMAVERA

Il Senato approva il primo passo verso l'abolizione delle province, Obama ammira il Colosseo, il Papa bacchetta

"i sepolcri imbiancati", la Cina compra un po' di Eni ed Enel, Del Gaudio batte cassa.

Ma, per quel che si sa, ancora nessuna richiesta dall'estero per Moretti



POVERACCIO! NON ARRIVA ALLA TERZA SETTIMANA!!

F.B.
2014



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA STRADA DELLE RIFORME

Questa settimana ha tenuto banco in mezzo a contestazioni e critiche il ddl sulla riforma delle Province e le città metropolitane, approvato mercoledì al Senato con il voto di fiducia sul maxiemendamento in sostituzione del ddl Delrio, per aggirare i 2500 emendamenti presentati, due-mila solo da Fi. I voti favorevoli sono stati 160, i no 133. Il disegno di legge rivisita i compiti delle province in prospettiva della loro totale abolizione all'interno delle riforme costituzionali. Il provvedimento torna ora alla Camera per l'approvazione definitiva. Un iter veloce, ma anche faticoso. Prima gli incidenti di percorso in Commissione, che hanno visto il Governo andare in minoranza su due emendamenti, uno di Sel, che riassegna alle Province la competenza sull'edilizia scolastica e l'altro del Pd, che poneva un tetto all'indennità del presidente della provincia in misura non superiore a quella del sindaco del Comune capoluogo. Poi l'eccezione di costituzionalità presentata in Aula dal M5S che è stata respinta con uno scarto di appena quattro voti. Entusiasta Renzi, che durante la sua visita in Calabria ha sottolineato: «Siamo consapevoli che alcune province lavorano bene, ma dare un segnale chiaro forte e netto, con tremila posti per i politici in meno, è la premessa per dare speranza e fiducia ai cittadini e non è un caso che la riduzione di costi e posti della politica è la premessa per restituire 80 euro ai cittadini». Sulle Province le critiche restano forti. Si denuncia che i risparmi non sono quelli che si prospettano. A dare corda è anche la Corte dei Conti, per la quale i risparmi sono incerti e assai inferiori a quelli attesi. Si tratta però di una riorganizzazione radicale dell'Amministrazione dello Stato che sortirà effetti positivi non solo economici. Si pongono «le premesse» ha detto il sottosegretario Delrio «per una nuova riorganizzazione dello Stato».

Renzi sembra procedere dritto per la sua strada, anche se c'è una sensazione di incertezza, come se tutto rischiasse di rimanere a mezz'aria. Il passo successivo è la legge elettorale entro la fine di maggio e poi l'esame del testo sulle riforme costituzionali. Sulle riforme il premier lancia continuamente la sua scommessa. Sul Senato ha ripetuto «o va via il Senato o vado via io». Il banco di prova più difficile per gli interessi e i soggetti coinvolti è quello sul Job Act che ha iniziato ieri il suo iter in Commissione Lavoro della alla Camera. La riforma della pubblica amministrazione tutta da definire porta con sé il problema delicato degli esuberanti, gli 85 mila di cui aveva parlato il Commissario alla spending review. Si pensa a meccanismi indolori come scivoli e prepensionamenti, spiega il ministro Madia, per favorire l'ingresso dei giovani. Il sottosegretario Rughetti in un'intervista a *Il Messaggero* ha chiarito: «abbiamo iniziato ad applicare una norma già prevista dal governo Monti che consente ai Comuni con piani di esubero di effettuare prepensionamenti applicando le regole precedenti alla riforma Fornero. Il primo ad essere autorizzato è stato il Comune di Novara».

Il presidente della Repubblica Napolitano ha invitato ad un ragionamento serio sulla spending review. «Ritengo» ha detto «ci sia una grossissima questione: il passaggio da tagli assolutamente immotivati [...] sulla base di percentuali e di parametri, indipendentemente da quello che c'era dietro ai numeri» a tagli ragio-

nati secondo «un nuovo ordine di priorità». A tenere banco è anche la questione delle limitazioni agli stipendi degli alti dirigenti. «penso che nel pubblico ci debbano essere delle regole per non eccedere», ha detto il ministro per Semplificazione, Madia. Un tetto agli stipendi nei quali dovranno cumularsi, ha spiegato, anche tutti i trattamenti pensionistici, compresi i vitalizi. Renzi si dice determinato ad andare avanti sui costi della politica. Ma le resistenze sono forti e trasversali. Da tutte le istituzioni si attenderebbero interventi di sana razionalizzazione dei costi. È significativo, al di là delle strumentalizzazioni del M5S, che la Regione Emilia Romagna abbia deciso di rinviare l'esame della proposta di legge popolare per abolire i vitalizi dei consiglieri regionali, nonostante nel 2012 volontariamente 17 consiglieri avessero accettato già di rinunciare al vitalizio. La politica deve dimostrare di sapersi allontanare dalla corruzione. Significativamente, contro i corrotti ha levato la sua voce il Papa ieri durante la messa per parlamentari e ministri. «Al tempo di Gesù» ha detto il Papa, «c'era una classe dirigente che si era allontanata dal popolo, lo aveva abbandonato, incapace di altro se non di seguire la propria ideologia e di scivolare verso la corruzione». Per la Boldrini è stata «una sferzata alla classe dirigente italiana».

È tempo di elezioni europee. Partito che vai soluzioni che trovi. Grillo ha messo in piedi un codice di comportamento per i suoi candidati al Parlamento europeo, che tra l'altro prevede l'impegno dei candidati a versare 250.000 euro da devolvere in beneficenza qualora l'eletto fosse sfiduciato dagli iscritti e però rifiutasse di dimettersi dalla carica. In casa Fi sono alle prese con la mannaia che è caduta addosso al partito con l'interdizione di Berlusconi. Qualcuno o molti non si sono ancora arresi all'idea della fuoriuscita del Cavaliere. Sul *Giornale* on line campeggia la parola d'ordine: «Disobbedisci. Firma per candidare Berlusconi alle Europee». Il problema del partito è anche se candidare o meno i parlamentari. I notabili non sono d'accordo. «Se dovesse permanere la tesi di non candidare i parlamentari nazionali sono pronto a dimettermi dal Parlamento», ha dichiarato Raffaele Fitto, esprimendo il pensiero di tanti. Poi la decisione dell'Ufficio di presidenza: sì alle candidature dei parlamentari a condizione di dimissioni in caso di elezione. Berlusconi parla di

«gravità del momento». «Mi auguro» ha detto «che tutti ben comprendano la crisi di fiducia che investe la politica e l'esigenza di rinnovarci». Il vecchio capo invita a «mettere da parte gli egoismi e le rendite di posizione». Il partito si sente orfano di Berlusconi. Sa che senza la sua candidatura è gravemente handicappato. Ha espresso bene la cosa l'ex ministro Scajola: «sono elezioni difficili e noi ci presentiamo senza Berlusconi, un handicap. Dobbiamo obbligare tutti coloro che hanno capacità di mobilitazione a scendere in campo».

Intanto qualcosa si muove sul piano della ripresa economica. Per Draghi «La crisi non è finita ma ha superato il culmine», e l'Istat parla di ripresa della fiducia dei consumatori e delle imprese. La fiducia dei consumatori fa registrare a marzo per la prima volta l'aumento più alto dal giugno del 2011, altrettanto la fiducia delle imprese, che segna un incremento massimo dal settembre 2011.



LIBERIAMOCI DALLA SINDROME DEL PIL

Il PIL. Uno strumento diabolico come pochi. Un indicatore perverso, che pesa come un macigno su ogni decisione che attiene alle politiche economiche da seguire o cancellare. Organismi mondiali, Europei e nostrani si accapigliano con previsioni discordanti sulle ipotesi di sue variazioni per l'anno in corso e per i successivi. La convinzione generale, generata da una informazione parziale e spesso interessata, è che tutto dipenda dal PIL. Le persone più fragili cominciano a sognarlo di notte dentro incubi e sotto mostruose sembianze. Naturalmente se domandate in giro, o promuovete un sondaggio, strumento assai di moda, per verificare se la gente sa cos'è sto PIL, al massimo, ma proprio essendo ottimisti, una parte di declinerà per esteso: Prodotto Interno Lordo. Nessuno, o quasi, si avventurerà a raccontare che cos'è il PIL, come si ricava, come si misura, da dove deriva quel numero piccolo che ci toglie il sorriso e la speranza e ci procura ansia.

Ma è giusto che i soliti temerari testardi che si ostinano a leggermi, siano edotti sulla natura di questo enigmatico PIL. Esso, come si legge dai testi di economia, rappresenta la misura delle transazioni monetarie e la sua variazione indica se un'economia si sta arricchendo oppure no. Avendo a base, il nostro PIL, le transazioni monetarie, cioè lo scambio di denaro, finché una catastrofe naturale, come un'alluvione, una frana, un terremoto (e da noi pare tali drammatici eventi siano perennemente ricorrenti), che porta con sé attività di soccorso, oppure per la sicurezza e le ricostruzioni e, dunque, immissione nel circuito economico di flussi finanziari aggiuntivi, fa aumentare il PIL. Paradossalmente, invece, una campagna ecologi-

ca, che invita le persone a fare lunghe corse e/o passeggiate, a usare la bicicletta invece dell'auto, il bus o il treno al posto dell'auto privata, a fare prevenzione per ricorrenti e gravi malattie, può determinare una riduzione di consumi e di attività o una loro diversificazione verso costi più bassi, determinando una discesa del PIL.

È possibile, con l'ansia da PIL diventata malattia sociale, si debba finire col nutrire la malsana speranza che succedano catastrofi per sentirsi meno assillati dalla paura di ulteriori cali del PIL e si debba avvertire sensi di colpa se si scelgono più sani stili di vita, perché da essi scaturisce un calo del PIL.

Eh, no. Maledetto PIL. Basilisco in grado di pietrificare la crisi e i suoi effetti negativi. Così non va. Non è giusto, non è razionale, non è serio che si continui a considerare questo PIL, temuto e odiato, l'indicatore unico della salute del Paese. Non trovo giusto che si imponga a tutti noi l'obbligo d'attenzione alla produzione di beni materiali, a fare la corsa per vederne crescere il numero e la destinazione al consumo, senza che si possa tener conto della qualità della vita che ha a che fare con i saperi, le infrastrutture, le acque, l'aria, il patrimonio naturale e il patrimonio d'arte. In questi comparti, non essendoci tornaconto, i privati investono assai poco e il pubblico, oberato dai debiti, non trova le risorse per farlo. Tanto al PIL che gliene frega se è stato costruito per misurare moneta e non la felicità dei cittadini? Il principio adottato dal potere economico mondiale è che i soldi sono uguali a felicità e, dunque, l'indicatore di benessere deve essere quello delle transazioni monetarie e cioè il PIL.

Ma se nel PIL fossero inseriti elementi di qualità della vita, del territorio e dell'ambiente, della cultura e dei saperi, della civiltà dei comportamenti, della salute dei cittadini, questo strumento diabolico e terrorizzante, diventerebbe altro. Una vasta letteratura specialistica, da anni, spara a zero sul Pil così com'è: brutto e cinico. Molti autori hanno proposto che questo indicatore sia abbandonato e che gli Stati si dotino di altri indicatori intelligenti da porre a base dell'analisi e della costruzione delle politiche economiche.

Ma perché il PIL non si supera? Perché bisognerebbe che la contabilità degli Stati fosse costruita in modo da misurare gli obiettivi che la politica dovrebbe darsi; che sia possibile definire standard omogenei che derivino da politiche coordinate tra i Paesi; che si abbia il coraggio di quantificare in modo assolutamente onesto il risultato di tali politiche. Il superamento di questi ostacoli, di alto gradiente di difficoltà, incontra anche la riottosità delle classi dirigenti a sottoporsi a valutazioni sul loro operato.

Pessimisticamente devo concludere che un sostituto del PIL, per ora, realisticamente, non c'è; che con esso dovremo ancora convivere; che continuerà a tormentarci con i suoi saliscendi; che i suoi sacerdoti continueranno nelle loro contorte liturgie destinate a colpevolizzarci e ad annichilirci per impedirci di levare lo sguardo sul sistema affaristico che nascondono. Consapevoli di tutto ciò, è bene che da subito decidiamo di ridurre la nostra subalternità al tormentoso PIL, che ritroviamo il sonno e il piacere di sognare. Alla faccia del PIL.

Carlo Comes

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale risalente alla fine del XVIII secolo, che ha mantenuta l'impronta originaria, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciliaia e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



Ideale anche per
**Cerimonie
e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo

Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it

La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor
ITALIA

LA LETTERA DI MONS. D'ALISE, VESCOVO DI CASERTA

«VENGO TRA VOI IN PUNTA DI PIEDI»

Entrerà nella Diocesi «con umiltà e rispetto, in punta di piedi». Così scrive nella sua lettera pastorale mons. Giovanni D'Alise, nominato da papa Francesco novello vescovo di Caserta, successore di mons. Pietro Farina, scomparso il 24 settembre 2013. Una lettera pastorale lunga e ricca di passione per quello che è già il suo popolo. Si apre con semplicità, come semplice fu quel «*buonasera*» che papa Francesco pronunciò dalla Loggia del Vaticano per salutare le migliaia di persone che aspettavano la fumata bianca. Non dimentica i suoi predecessori mons. D'Alise e li saluta, perché è sul loro solco che intende camminare. Li saluta e li ringrazia «con affetto fraterno, con simpatia e riconoscenza». Il primo saluto a mons. Nogaro, «che è presente in Diocesi, nel territorio e tra il popolo che tanto ha amato e ama». Una lettera piena di sollecitudine per la sua gente, quella che lascia e quella che lo attende per il suo ingresso ufficiale nella chiesa cattedrale di San Michele, che il diritto canonico prescrive entro due mesi dalla nomina. Quasi sicuramente il prossimo 18 maggio. Si è commosso quando, davanti al clero riunito al Centro Pastorale San Francesco di Ariano Irpino, in contemporanea con quanto accadeva nella Curia Diocesana di Caserta, il Cancelliere ha dato lettura della comunicazione papale del suo trasferimento alla

Diocesi di Caserta. Dieci anni di impegno che lasciano il solco profondo di *don Giannino*, come da sacerdote e da parroco amava farsi chiamare e come è rimasto per quanti così lo hanno conosciuto. Nato a Napoli il 14 gennaio 1948, ordinato sacerdote il 23 settembre 1972, ha operato nella Diocesi di Acerra a Cancellio Scalo, parrocchia di Sant'Alfonso, come vice-parroco e poi parroco dal 1974 al 2004. Nel 2007 è stato nominato dalla CEI vescovo delegato per la pastorale sociale e del lavoro.

Dal suo impegno per l'evangelizzazione è nata la trasmissione televisiva, per una tv irpina, dedicata al Vangelo della domenica, dal titolo «*L'appuntamento con il vescovo*». Ha istituito nella sua Diocesi una scuola di formazione per laici e operatori pastorali. «*Il Santo Padre*», così scrive, «mi ha nominato vescovo». Un annuncio inaspettato anche per lui. Ma è già pronto, in cammino con i suoi figli novelli della Diocesi di Caserta, mentre resta Amministratore Apostolico della Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia. È già pronto per il compito che lo attende, già in cammino sulla nuova strada: «*Un sacerdote, un vescovo è sempre un uomo in cammino. Certamente mi sovrasta in questo momento il dolore di dover lasciare tanti fratelli, ma sono sicuro che non si perde niente: tutto resta sigillato nel cuore. Vengo in punta di piedi e senza*



programmi. Li faremo insieme».

A Caserta l'attesa si fa viva e con essa le aspettative per questo pastore che si annuncia umile e dinamico allo stesso tempo. «*Mons. D'Alise*», precisa il Vicario diocesano di Ariano Irpino, «*darà forte impulso alla pastorale, così come è avvenuto da noi. La sua sollecitazione al clero sarà forte e costante; metterà sotto pressione tutti; valorizzerà sicuramente tante persone. Avrà un occhio particolare per immigrati e poveri. Porterà la sua impronta in un territorio dove i problemi non mancano*». Un vento nuovo, che sia buona notizia per tutti ma anche rinnovamento da scorie e prebende. Un vento nuovo e forte che ritorni a tenere aperto l'accesso al Palazzo come lo era ai tempi del grande mons. Nogaro, quando il cortile dell'Episcopio era un'agorà.

Benvenuto tra noi, mons. D'Alise, messaggero di papa Francesco. Anche noi qui con umiltà e rispetto.

Anna Giordano

OSPEDALE E SANITÀ

POLEMICHE E PROBLEMI REALI

La «**questione ospedale**» ha sollecitato l'attenzione di parecchi nelle ultime settimane. Tutto è partito dalla «denuncia» del consigliere Antonio Ciontoli e dalla mancata discussione di un ordine del giorno da lui presentato il 20 febbraio, e la polemica politica è stata alimentata dalla presentazione di un successivo e diverso odg presentato da alcuni consiglieri Pdl. La situazione si è poi stemperata poiché al Consiglio comunale della scorsa settimana non si è raggiunto il numero legale per discutere della questione e per quello in programma oggi è prevista la presentazione di un documento unitario sulla questione. Un ultimo atto che arriva dopo giorni di aspre polemiche tra il consigliere Udc e il Pdl Desiderio.

Chiusa, forse, la polemica, restano aperte le questioni importanti, i punti nevralgici del documento di Ciontoli: la difficoltà in cui versano numerosi reparti ospedalieri, che non riescono a far fronte alla domanda di assistenza e cura per carenza di posti letto, attrezzature diagnostico-terapeutiche e personale sanitario, che è insufficiente e demotivato poiché non si è provveduto a un turn-over né a una stabilizzazione del precariato, preferendo assunzioni part-time a chiamata diretta da agenzie esterne. Tutto questo, oltre alle conseguenze denunciate anche da Chiesa e Caritas Diocesana, «*le gravissime difficoltà in cui versa il nosocomio casertano hanno ricadute sulla salute dei cittadini*», - comporta anche un'elevata mobilità extra regionale per prestazioni sanitarie: nella Provincia di Caserta supera il 10%, gravando in maniera significativa sul bilancio regionale e dunque sulla tassazione per i cittadini. Per questi motivi, il documento presentato da Ciontoli chiede di attivare ogni forma di controllo sulla gestione dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e dell'Azienda Sanitaria Locale; che il sindaco Del Gaudio solleciti la Commissione d'Accesso ministeriale per avere a disposizione un quadro chiaro della situazione gestionale, amministrativa e contabile; che rappresenti alla Regione Campania e al Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro le criticità sopra rappresentate, ai fini di una rapidissima soluzione a garanzia e tutela della salute pubblica, in particolare per quelle inerenti il personale e le dotazioni tecnologiche e strumentali e l'umanizzazione dei servizi. Le risposte si avranno questo pomeriggio o nella giornata di sabato.

Cristiano Masetto

A PROPOSITO DI SALUTE E IGIENE

Da martedì 25 marzo il mercato rionale del Rione Vanvitelli è stato sospeso. Nell'ordinanza sindacale n. 111 del 24 marzo si legge: «*presso l'area mercatale del Rione Vanvitelli si è riscontrato la presenza di una quantità notevole di rifiuti urbani, scarti di ortaggi e frutta, carta e cartoni di imballaggio e cassette di legno ed altri materiali organici*» e questo «è in netto contrasto con quanto previsto dalle nuove disposizioni e norme tecniche previste per il conferimento dei rifiuti da parte degli operatori commerciali del mercato del Rione Vanvitelli». A seguito, quindi, del rapporto della Polizia Municipale, il primo cittadino ha ritenuto opportuno sospendere le attività di commercio all'interno dell'area. Sospensione ritenuta urgente e necessaria per «*motivi di igiene e di tutela della salute pubblica e privata*». Le attività potranno riprendere quando saranno ripristinate le condizioni igienico sanitarie. (CM)

ANCORA UN PO' DI STORIA DEL LICEO SCIENTIFICO "A. DIAZ"

Fra i tanti articoli pubblicati in occasione del 90° anniversario della istituzione a Caserta del Liceo Scientifico "A. Diaz" (nome davvero improprio per una Scuola!), penso che aggiungere altri "pezzi" della sua storia non sia inopportuno, specie se si tratta di ricordare episodi importanti che hanno segnato il suo percorso. E credo che nessuno più di me, che ho insegnato in quell'Istituto per 35 anni (un vero record), può parlarne, attingendo dai ricordi di anni di impegno e di battaglie per una scuola che mirasse alla Formazione di giovani liberi, colti e buoni cittadini.

Fra i momenti più rilevanti della storia del "Diaz" si colloca certamente il periodo della contestazione studentesca, non tanto riferibile al '68, quanto alla fine degli anni '70, che lo videro protagonista di occupazioni, "Serpentoni", scontri anche violenti con la polizia, chiamata, a mio avviso incautamente, a riportare l'ordine. Ma, al di là di questi episodi estremi, c'era in buona parte degli studenti un'aspirazione a una cultura nuova e, quindi, ad una scuola che non li ritenesse delle scatole vuote da riempire di nozioni, ma delle persone da capire, da coinvolgere, da rendere capaci di pensiero critico.

E in questa prospettiva di altro modo di essere "scuola" (naturalmente senza alcun cedimento ad atti di violenza della contestazione), trovarono accanto a loro un gruppo di docenti anch'essi consapevoli che una scuola autoritaria, che calava il Sapere dall'alto senza lasciare

spazio agli alunni, era superata e soprattutto poco educativa. Fra questi c'ero anch'io e fu grazie a noi, alla nostra capacità di dialogo con i leader del Movimento (fra i quali non si può non menzionare il mio alunno Danilo Russo), che vennero evitate conseguenze ben più gravi per quelle proteste. Vorrei ricordare che il racconto di questo periodo è al centro del romanzo "E se c'ero dormivo" ed è ripreso nel suo ultimo scritto "Il desiderio di essere come tutti" di Francesco Piccolo.

In quegli stessi anni in varie scuole italiane si avviavano sperimentazioni di nuovi modelli di organizzazione scolastica e di metodologie didattiche innovative. E anche nel nostro Liceo venne istituito, ad opera di alcuni insegnanti, che avevano frequentato Corsi di aggiornamento appositi, il Biennio Unico Sperimentale (B.U.S.) che rivoluzionava il sistema vigente, creando nello stesso Istituto indirizzi di studio differenziati, che prevedevano una base comune e opzioni diverse. Io ne fui la coordinatrice e mi dispiace, per ragioni di spazio, di non poter citare tutti i docenti, ma il loro appassionato lavoro didattico è certamente ricordato con riconoscenza dagli allievi di quella sperimentazione. Gli indirizzi scelti furono: Scientifico - Classico moderno (senza greco) - Artistico - Economico. Accanto alle discipline curriculari, il B.U.S. inserì materie quali l'Economia e il Diritto e l'Educazione Tecnica (affidata all'indimenticabile Poldo Coleti).

Ma erano soprattutto le metodologie che sconvolgevano la didattica, creando un rapporto nuovo fra docenti e alunni, scompaginando il concetto di classe chiusa (gli alunni si spostavano per le varie opzioni, dando vita ad aggregazioni diverse), insistendo soprattutto sulla formazione del pensiero critico. Stupiva tutti (i genitori in primis, e ne ha parlato Francesco Piccolo, anch'egli allievo del B.U.S., nel suo recente incontro al "Diaz") che i ragazzi e le ragazze andassero volentieri a scuola, anche se lo studio era più impegnativo, perché spesso c'era anche il ritorno al pomeriggio, ma io credo che essi avessero capito il valore dell'offerta educativa quale preparazione non solo a una professione, ma anche alla vita di cittadini consapevoli. Nonostante il progetto del successivo Triennio (non meno interessante e all'avanguardia) venisse bocciato per bassi interessi di bottega, che sarebbe troppo lungo dettagliare, il B.U.S. è rimasto nella storia del Liceo "Diaz" un evento di rilevante significato e gli allievi che lo hanno frequentato, oggi quasi tutti professionisti affermati in Italia e anche all'Estero, gli attribuiscono una parte importante per il successo nei loro studi e per la capacità di essere parte attiva nella società.

A noi, docenti di allora, rimane il ricordo di un'esperienza altamente positiva, ricca di valori culturali e umani, il sogno di un modello di scuola a misura di adolescente e non luogo di uno stanco stereotipo educativo.

Rosa Piccolo

SKIRMJAN, TRADIZIONE CASERTANA

Il termine scherma, derivante dal longobardo "skirmian", significa proteggere o coprire; nel tempo si è evoluta giungendo a noi essenzialmente come sport. L'uso di armi per sport e per allenamento incominciò intorno al 1200 a.C. in Egitto. Il primo trattato italiano di scherma è "Flos duellatorum", scritto nel 1409 dal friuliano Fiore dei Liberi (1350/1420), ma la scherma moderna nasce alla fine del Quattrocento, anche se il duello di punta nasce nel XVI secolo. L'italiano Camillo Agrippa (1535/1595), schermidore e matematico, scoprì che l'arma, con adeguate correzioni, sarebbe diventata ancora più maneggiabile. Achille Marozzo, considerato il creatore della scherma italiana (1484/1553), fece stampare un'opera completa sull'argomento. Il rito del duello è stato rappresentato drammaticamente fin dal periodo di Shakespeare ed è stato descritto nel libro "Il Cortigiano" di Baldassare Castiglione, pubblicato a Venezia nel 1538.

La scherma italiana è diventata la più avanzata d'Europa. La Psicologia del movimento ha attestato quanto lo sport, in età evolutiva, favorisca lo sviluppo delle competenze cognitive e relazionali, oltre a potenziare l'autocontrollo e insegnare a governare la competizione.

La Scherma Giannone Caserta è impegnata dal 1961 nell'incentivare in modo specifico la disciplina della spada. Il Gruppo Schermistico, sezione del Gruppo Sportivo della Scuola media Pietro Giannone di Caserta, nacque per volontà del preside Cosimo Della Selva e del professor Ro-

dolfo Iodice. Negli anni Settanta si sono succeduti molti Presidenti, tra cui Italo Perna. Nel 1991, in seguito alla realizzazione della sala d'armi in Via Ferrarecche, la Scherma Giannone consegue alti livelli agonistici, sotto l'indirizzo tecnico del maestro Clemente Rossacco. Il 22 marzo, al Palasport di Via Medaglie d'Oro, la città di Caserta ha ospitato la settima edizione della Coppa Europa di squadre femminile a squadre. La sinergia tra istituzioni civili, militari, sportive e l'intero movimento schermistico campano ha reso possibile tale realizzazione. Lo confermano le parole di Luigi Campofreda, consigliere della Federazione Italiana Scherma - «L'entusiasmo e la passione sono il motore inesauribile del nostro gruppo di lavoro» - mentre a spiegarci il segreto di questa disciplina è Nicola Martino, "Professional Fencer / Coach of Arms, Maitre d'Armes": «Ho iniziato a praticare la scherma fin dall'età di sei anni. Mi ha coinvolto subito, grazie alla bellezza ed all'eleganza dello sport stesso e grazie agli splendidi maestri con cui ho incominciato, Clemente Rossacco ed Ewa Kowalczyk Borowa. Sono convinto che la scherma coi suoi valori di coraggio, rispetto, determinazione, internazionalità mi abbia aiutato in ogni percorso di vita».

La competizione ha visto scendere in pedana tutte le formazioni campionesse nazionali di Francia, Russia, Romania, Estonia e Inghilterra e il terzetto del Team Campania, composto da Francesca Boscarelli, Camilla Batini e Brenda Briasco. In finale la Russia si è imposta sulle italiane della Squadra Esercito, che si sono battute con tenacia e si sono comunque fatte onore nel corso di tutta la manifestazione.

Silvana Cefarelli

Caro Caffè

Caro Caffè,

notizie di questi giorni riconfermano scandali periodicamente notati: imprenditori che guadagnano meno dei dipendenti, professionisti e commercianti che fanno dichiarazioni dei redditi al limite della miseria, esenzioni e concessioni scandalose al Vaticano e alla sua immensa piovra con migliaia di tentacoli in ogni angolo d'Italia fin nelle sperdute frazioni dove esiste un campanile, evasioni criminali di miliardi di euro, facilmente individuabili coi mezzi tecnologici di oggi a disposizione, mentre la maggioranza onesta e laboriosa vive la crisi, che morde la vita quotidiana di ognuno.

Ma cosa fanno da anni organi dello stato pagati con il denaro dei cittadini onesti per ispezionare la circolazione vera della ricchezza ed imporre i doverosi e giusti contributi fiscali che gli onesti pagano fino all'ultimo centesimo? Ma cosa fanno le urlanti opposizioni, non parlando delle complici forze di governo che si sono succedute nei decenni, soprattutto catto-socialcomuniste e cosiddette laiche, che hanno tutto il potere di controllare e rendere veramente efficaci il funzionamento di quegli organi a partire da oggi?

Con i mezzi a disposizione prima e soprattutto oggi, si ripete, ci si può facilmente concentrare, escludendo bambini, adolescenti, persone e famiglie il cui reddito è chiaro e semplice, sui casi clamorosi di discrepanza tra ciò che si dichiara e il tenore di vita, la disponibilità di mezzi.

Nicola Terracciano

CONVEGNO SU RESPONSABILITÀ E ETICA LECTIO MAGISTRALIS DI MASULLO

È un evento che investe il mondo della cultura e dell'educazione, il convegno sul tema "Diritto all'educazione: il principio di responsabilità e l'etica del cittadino" (giovedì 3 aprile 2014, ore 17,00, nel Seminario Sacellum in Piazza Duomo). La lectio magistralis sarà di Aldo Masullo, maestro e filosofo insigne. La sua relazione sarà preceduta da mons. Angelo Spinillo, Amministratore Apostolico della Diocesi, che non farà mancare il suo personale pensiero sul delicato tema in agenda. Agli indirizzi di salute delle autorità seguiranno gli interventi del presidente regionale Campania della LIDU Corrado Caiola, del tesoriere nazionale LIDU e presidente Istituto Sant'Antida Vincenzo Farina, della componente Comitato provinciale LIDU e dirigente scolastico Liceo Manzoni Caserta Adele Vairo. Presiederà Alfredo Arpaia, presidente nazionale LIDU. L'evento è a cura del Comune di Caserta, LIDU, Curia Vescovile, Liceo statale A. Manzoni, Istituto Sant' Antida, con il patrocinio della Città di Caserta, Provincia di Caserta, Curia Vescovile, Ufficio Scolastico Provinciale, Co.As.Ca., Istituto Superiore di Scienze Religiose, Ufficio Scuola Diocesi di Caserta, Lions Club e il contributo organizzativo di *Informazione Cultura e Spettacolo*.

Il convegno è aperto a tutti, così come la lapidaria espressione di Ray Disney riportata in calce al programma-invito, vero manifesto di cittadinanza attiva nel solco dell'etica e della responsabilità: «Non è difficile prendere decisioni quando sai quali sono i tuoi valori».

Caro Caffè

Caro Caffè,

nel film "Le vie del Signore sono finite" la signorina dice: «da quando c'è Mus-solini i treni sono in orario» e Troisi commenta: «Cioè per fare arrivare i treni in orario, mica c'era bisogno di farlo capo del governo? Bastava farlo capostazione no?». Questo ho pensato quando Mauro Moretti, a.d. delle Ferrovie, ha minacciato di andar via in caso di taglio dello stipendio fino al tetto dell'appannaggio del capo dello stato. Finiranno per compensare i mancati tagli di tanti stipendi molto più alti di 250.000 euro annui con la richiesta di un contributo alle pensioni sopra 1.400 euro lordi mensili. Quando parlano in anglobecero (spending review, choosy, jobs act, ecc.) è sempre una brutta notizia per i poveri, lavoratori o pensionati che siano.

Mercoledì 19, dalla cerimonia per l'Università di Caserta annunciata dal "Caffè", sono tornato stanco d'avvilito per le beghe dei cattedratici simili a quelle di scribi e farisei nel Vangelo. L'appello di Raffaele Nogaro, riprendendo un tema biblico, si concludeva con «instancabili camminatori fiduciosi di raggiun-

gere la terra promessa; e non si accontentava di portare l'ostensorio delle nostre battaglie ventennali...». Stranamente gli interventi più credibili sono stati quelli di Pasquale Sarnelli, Pino De Nitto e Anna Giordano che hanno proprio ricordato le gloriose ferite di quelle battaglie.

Ricorre anche il 20° anniversario dell'uccisione di don Pepe Diana ucciso dalla camorra nel giorno del suo compleanno e la Rai ha mandato in onda la fiction "Per amore del mio popolo". Non mi è per niente piaciuta perché, orientata al gusto medio delle telenovele, con svariati personaggi e circostanze inventati, ometteva l'atteggiamento di politici ed ecclesiastici ostile ai tipi come don Diana; non dava conto dei depistaggi e delle calunnie da parte della camorra che, a difendere la memoria di don Diana, trovarono solo il vescovo Raffaele Nogaro e l'ex sindaco Natale.

Francesco il papa in una veglia di preghiera per le vittime della mafia ha detto: «Per favore, vi prego in ginocchio, cambiate vita, convertitevi, fermatevi di fare il male! Convertitevi per non finire all'inferno». Don Ciotti ha detto: «Non sempre la Chiesa ha mostrato attenzione, troppi silenzi, sottovalutazioni,

troppe prudenza, parole di circostanza. Tra gli esempi positivi, oltre a don Puglisi e don Diana, Raffaele Nogaro, ex vescovo di Caserta, prete povero fra i poveri».

Il commento più lucido è quello di Roberto Saviano che ricorda anche il monito senza conseguenze di Wojtyła e conclude: «Ma Francesco non parla solo a chi spara: ha abbracciato i parenti delle vittime della mafia, ha abbracciato don Luigi Ciotti, un sacerdote che non era mai stato accolto da un pontefice in Vaticano. Oggi Francesco invita a stare a fianco dei don Diana. Le sue parole rompono l'ambiguità in cui vivono quelle parti di chiesa che da sempre fanno finta di non vedere [...] Gli affiliati non temono l'inferno promesso dal Papa: lo conoscono in vita. Temono invece una chiesa che diventa prassi antimafiosa. Le parole di Francesco I potranno cambiare qualcosa se l'opera pastorale della chiesa davvero inizierà a isolare il danaro criminale, il potere politico condizionato dai loro voti. Insomma se tutta la chiesa - e non solo pochi coraggiosi sacerdoti - sarà davvero parte attiva nella lotta ai capitali criminali. Dopo queste parole o sarà così o non sarà più Chiesa».

Felice Santaniello

art
mantovanelli
h

Mantovanelli Art - Lab

Scuola di Musica & Promozione Eventi

Caserta Via Tanucci, 35



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«*Italiani brava gente*» si diceva, ma poi leggi che in un capannone di Grumo Nevano i carabinieri hanno trovato a cucire giacche e pantaloni 45 pakistani e bengalesi, che 36 di questi lavoratori erano in nero, che tutti lavoravano 16 ore al giorno per una paga di 1 euro l'ora, che le condizioni igienico-sanitarie e le misure di sicurezza erano infernali, e ti viene qualche dubbio. «*Be', gli italiani brava gente erano i nostri connazionali che emigravano e subivano quella stessa sorte*», pensi, ma ti viene in mente anche che dall'epoca delle nostre grandi migrazioni (grosso modo fra gli anni '60 del XIX e quelli del XX secolo) se n'è macinato di grano in tema di condizioni di lavoro e relazioni sindacali, e che, quanto ai nostri immigrati attuali, ad andarsene sono quasi soltanto i "cervelli in fuga" e gli affiliati della 'ndrangheta, multinazionale autoctona che, secondo recenti stime, conta 60.000 affiliati in 30 paesi e avrebbe fatturato nel 2013 53 miliardi di euro, guadagnando più di McDonald's e Deutsche Bank messe insieme.

Pensieri malmostosi e, in fondo, in controtendenza rispetto a una serie di notizie mediamente positive: il Senato ha licenziato una legge che è un primo, sia pur timidissimo passo verso l'abolizione delle province; è venuto Obama e ha detto di ammirare le idee di Renzi e il Colosseo; il Tesoro continua a piazzare a buon prezzo le quote in scadenza del nostro immane debito pubblico; la fiducia dei cittadini e delle imprese nella possibilità di una ripresa aumenta, e anche il governo cinese ha deciso di investire in Italia; il sindaco Del Gaudio batte cassa e, essendo in numerosa compagnia, c'è persino la possibilità che ottenga qualcosa (però ci auguriamo che, avendo ricordato con puntiglio al governo che il disastro economico cittadino parte da epoche lontane, ricordi anche a sé stesso cosa combinò l'amministrazione di cui era vice-sindaco). Sarà la primavera.

di investire in Italia; il sindaco Del Gaudio batte cassa e, essendo in numerosa compagnia, c'è persino la possibilità che ottenga qualcosa (però ci auguriamo che, avendo ricordato con puntiglio al governo che il disastro economico cittadino parte da epoche lontane, ricordi anche a sé stesso cosa combinò l'amministrazione di cui era vice-sindaco). Sarà la primavera.

Giovanni Manna

Rime vaganti

di Luca Frattini

Tutti fuori da questa austera Europa,
che debiti su debiti comporta,
tant'è che proprio alcuno la sopporta,
votando un po' così per protestare;
e con la Francia dell'estrema destra,
chissà cosa avverrà nella finestra
italiana che sta per arrivare:
e teme il retto il palo d'una scopa.

CONSIDERAZIONI INATTUALI NON CAMBIARE MAI

Di ritorno da una gita fuori porta con gli amici di sempre finiamo per parlare in macchina di politica, di educazione, di cinema. E di musica. Cioè: di Sanremo.

«*Avete visto l'ultimo Sanremo? Grande, eh? Uno spettacolo senza tempo*». È Marco, l'entusiasta, lui era di quelli che ai tempi del festival in playback gridavano, con il sangue agli occhi: "Ridateci Sanremo!". E ora che gliel'hanno ridato, è più felice che mai.

«*Se per "senza tempo" intendi dire che è uguale a quello di trent'anni fa, allora non ti sbagli. Potresti ascoltarne uno a caso, preso dai '90, e ti sembrerebbe quello dell'anno scorso. Hanno tutti lo stesso sound*». È Fabrizio; lui Sanremo lo odia, e ama invece il rock inglese, il grunge e la shoegaze.

«*Il sàund, il sàund. Ma parla napoletano! Che c'entra il sound? La musica italiana è bella perché è italiana. È la poesia del testo che la rende famosa nel mondo. La musica è solo un accompagnamento*». Franco è sarcastico, se la gode di più se rimane neutrale. Almeno per ora.

«*Hai visto?*» dice Marco a Fabrizio, «*perciò si chiama "italiana", perché sono le parole che contano*». «*E perciò si chiama musica "leggera"*»

Questa settimana

«Macchie di Caffè» diventa, in via eccezionale, una lettera aperta. Una lettera aperta a sua eccellenza mons. Raffaele Nogaro, al Sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, al Comitato Università di Caserta e a tutti gli interessati.



Stimatissimi, l'incontro per la Cerimonia (ombra) d'inaugurazione dell'Anno Accademico della Università di Caserta, intendeva, tra l'altro, fare il punto sulla attuale situazione e sui risultati - nessuno - raggiunti. L'Università continua a chiamarsi Sun e personalmente credo, ormai, che le speranze che in futuro potrà chiamarsi Università di Caserta siano davvero poche. Gli interventi che abbiamo ascoltato durante la cerimonia, tranne qualche eccezione, sono stati in gran parte retorici, sostanzialmente teorici, ma soprattutto poco propositivi. Qualcuno ha anche tentato di fare propaganda spicciola, qualcuno addirittura è intervenuto *pro domo sua*.

Inoltre, l'indifferenza degli organi d'informazione, la scarsissima presenza di professori universitari, non solo quelli che insegnano, ma anche quelli che ci vivono a Caserta, fa chiaramente capire quanto il problema sia (non) sentito. E non solo dai professori, ma anche dagli studenti, quasi del tutto assenti.

Se poi ci soffermiamo sugli slides proiettati in apertura dell'incontro la faccenda si fa veramente inquietante: gli iter burocratici seguiti, le denunce fatte, le petizioni inviate, le interrogazioni ai vari ministri, rettori e alle persone a vario titolo interessate, in 22 anni di "battaglie" non hanno prodotto effetti. Anzi. Tutti coloro che avrebbero dovuto - e potuto - prendere provvedimenti in merito e decidere, una buona volta, il nome dell'Università, non hanno mai preso posizione. Al contrario, in tutti questi anni, hanno remato contro. I potenti (politici, rettori, baroni, professori e professorini), arroganti e presuntuosi come sempre, hanno continuamente snobbato chi a questa faccenda dedicava tempo e denaro.

E allora, amici destinatari di questa lettera, vorrei dirvi che, allo stato, c'è una sola strada percorribile: la strada della disobbedienza. Dipendesse da me vi esorterei alla violenza, ma mi rendo conto, nel rispetto dei ruoli che ognuno di voi ricopre, di non poterlo fare. E allora non resta che la disobbedienza. Una disobbedienza, però, che sia ferma e decisa. Voi tutti sapete che il 7 aprile alla Reggia di Caserta si terrà la cerimonia di apertura dell'anno accademico. Che ne direste, tanto per cominciare, di partecipare come movimento, magari coinvolgendo il maggior numero di cittadini possibile e fare un poco di... ammuina?

Magari pressati dai fatti e non più dalle chiacchiere questi "camorristi della cultura" potrebbero rivedere le proprie posizioni. Io ci credo poco, ma vale la pena di tentare.

Umberto Sarnelli

fa Franco mettendoci il carico da novanta, «*perché la musica non conta niente*».

Fabrizio è già su di giri, vorrebbe dire mille cose e non sa da dove cominciare. «*Ma se i testi sono così importanti, perché non scrivono poesie e le leggono ad alta voce? Sai quanto si risparmierebbe di mixaggio? Dovete per forza chiamarla "musica"?*».

«*Sei il solito estremista*» fa Marco, «*per te la musica o e tutto o è niente. Ma tu non fai la stessa cosa, a parti inverse? Non ascolti anche tu delle canzoni senza capire una sola parola del testo?*».

(Continua a pagina 9)

Quando sono virali, lo sono davvero. Non è mica una parola scelta a caso. Video virali, così si chiamano, piccoli deliri globali che ti chiedi dov'erano il giorno prima. Mentre adesso, eccoli, sono tutti qui, sul cellulare di tuo figlio - oddio, credo che nemmeno più si chiamano cellulari - su quelli dei tuoi studenti e persino dei tuoi amici, dei tuoi vicini. E mica si tratta solo di vedere. No no... bisogna anche fare. Virale è virale. Insomma, questa cosa dell'*Happy from*, la musichetta che trasforma in carosello le nostre vite, che riempie di musica le nostre strade, che ci fa vivere quattro minuti, dieci minuti, come dentro uno spot. *Because I'm happy Clap along if you feel like a room without a roof*. Mentre camminiamo, lanciamo bacetti, alziamo un'anca, sorridiamo a chi passa, sbatacchiamo meglio una pentola, mentre parliamo, corriamo, usciamo da un negozio, balliamo. Siamo felici. Al plurale. Perché se io sono felice lo sei anche tu e viceversa. L'avete visto *Happy Caserta*? C'è a chi piace da morire, chi storce il naso, chi spegne all'istante e chi vede ancora e ancora. Insomma, la felicità non è roba da tutti. *Because I'm happy Clap along if you feel like happiness is the truth*.

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri, avrei scritto canzoni... Sansazioni che staccamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

Vedo il video, anzi, me lo fanno vedere, i miei studenti e la prima cosa che penso è: non c'è un libro! Non c'è traccia di libro penna foglio studio banco lavagna cassino. Non c'è niente che possa lontanamente far pensare che questi ragazzi che volteggiano per le strade siano mai stati, per caso, magari perché avevano sbagliato strada e portone, in una scuola. E sempre per caso, magari perché avevano sbagliato corridoio e porta, poi nella scuola erano riusciti ad imparare qualcosa. Niente. *Because I'm happy Clap along if you know what happiness is to you*. Continuano a ballare, felici, instancabili, riempiendo il mondo di bacetti. Anche i video che hanno realizzato loro, in classe, *Happy from* e il numero della loro aula, in fondo non è diverso. Solo che invece di ballare con lo sfondo di palazzi e giardini si strusciano

sul muro - tra un «*Silvana sei bona*» e «*fesso chi legge*», fanno «*cucù settete!*» dalle lavagne e fanno finta di voler scacciare le mosche con i registri. *Because I'm happy Clap along if you feel like that's what you wanna do*. Eccoci qua, *happy from my school*. Felice, certo, dei balletti. Sorridono, stanno insieme, non è diverso dai trenini di capodanno - *Brazillllll* - che ci hanno fatto tristemente compagnia per decenni, dalle macarene e le lambade vecchie già di qualche decennio. Almeno la musica di Parrel Williams è più bella. Ma una felicità senza impegno, fatica, lotta, conquista, una felicità sculettante ma senza occhi che brillano, senza passione che felicità è? «*Ma voglio di più di quello che vedi voglio di più di questi anni amari sai che non striscerò per farmi valere*». Mannaggia, ho sbagliato video (il primo amore non si scorda mai). Dunque, la felicità. La felicità che ti prende e ti porta via. Anche dalla scuola (già). *Happy, come on, bring me down. Happy, come on, bring me down. Love is too happy to bring me down. Come on, bring me down...*

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

IL PETTEGOLEZZO, STRUMENTO SOCIALE

Col termine gossip, che l'italiano ha preso in prestito dall'inglese, dove significa semplicemente "pettegolezza", nell'accezione comune si intendono le notizie sulla vita privata riguardanti personalità note o Vip, pubblicate con o senza il consenso del soggetto in causa. Naturalmente, in questa spiegazione è racchiusa solo una parte del vero significato della parola e meritevole sarebbe un approfondimento.

Il pettegolezza è una chiacchiera inopportuna e indiscreta, tesa a mettere in cattiva luce qualcuno che non è presente, conosciuto dai pettegolesi, e a commentarne maliziosamente la condotta con discorsi valutativi. Alcuni psicologi sostengono che lo scambio d'informazioni e giudizi informali all'interno di un gruppo sociale, sui comportamenti dei membri del gruppo stesso, viene spesso considerato una forma di controllo e che l'umano pettegolesare

sia simile al "grooming" dei primati: questi ultimi, spulciandosi reciprocamente, riescono a mantenere le relazioni con la loro cerchia. Invece, le cerchie degli esseri umani, essendo molto più vaste, richiedono, secondo la teoria citata, strumenti sociali come il pettegolezza per mantenere i contatti con tutti.

Sapere chi sono gli altri intorno a noi e cosa realmente fanno, aiuta a prevenire i conflitti, ma costituisce anche una delle principali forme con cui si esercita la sanzione da parte dell'opinione pubblica; infatti, va sottolineato il rischio di conflitto a cui possa portare un uso indiscriminato del pettegolezza. Essere oggetto di un pettegolezza non è mai piacevole e spesso le dicerie, passando di bocca in bocca, vengono arricchite di commenti e particolari per rendere lo spettegolare più "gustoso" per chi ascolta e per evidenziare le debolezze osservate nella persona, piuttosto che le sue virtù. Il pettegolezza trova spazio quando le

persone hanno poco in comune e dunque non hanno discorsi o interessi da condividere: per riempire dei vuoti, per superare momenti di silenzio o di noia, spettegolano. In genere, si parte con qualche osservazione positiva o neutrale su una persona, per poi arrivare all'elenco delle cose negative che la riguardano.

Un altro aspetto, non irrilevante, è che il pettegolezza è un importante strumento di potere, a volte una vera e propria calunnia che può essere utilizzato al momento opportuno per distruggere la reputazione e la vita stessa di rivali e avversari. Si pensi al gossip politico... In America sono tanti i politici che hanno dovuto rinunciare alla corsa presidenziale a causa dei pettegolezzi sulla propria vita privata. Perciò, prima di rendersi responsabili della diffusione di un pettegolezza troppo malvagio su qualcuno, varrebbe la pena di rifletterci su: come dice Paul Valery, «*tutto quello che dici parla di te, in particolar modo quando parli di un altro*».

Anna D'Ambra

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Mentre scrivo è mercoledì 26 marzo; c'è fermento per il voto di fiducia sul provvedimento che svuota le Province di molte delle loro prerogative, preparando di fatto il terreno per un'abolizione che purtroppo tarda ad arrivare; si discute altresì della cacciata della Russia dal G8 e di quanto questo risvegliato umore anti-sovietico da parte degli Stati Uniti possa, al di là dei facili pacifismi, nuocere all'Europa (specie a quei Paesi come l'Italia che sono fortemente legati a Mosca sotto il profilo degli approvvigionamenti di gas, e che in tutti questi anni non sono stati capaci di affrancarsi).

Tuttavia è un'altra la notizia che cattura la mia attenzione: leggo dall'*Huffington Post* di una protesta dei genitori e dei lavoratori precari della scuola questa mattina a Scalea, in Calabria, dove il premier Matteo Renzi si è recato per partecipare a una manifestazione per la legalità promossa dal Partito Democratico nella cittadina calabrese il cui consiglio comunale è stato sciolto per mafia. «Torna a casa Renzi! Vergognati presidente del c...». Questo il tenore degli striscioni.

Per quanto sia perfettamente condivisibile il clima di accesa insofferenza nei confronti dei rappresentanti delle istituzioni, trovo quantomeno singolare che Renzi si sia trovato a essere bersaglio di precari e mamme. Nell'ultimo caso perché il rilancio dell'edili-



zia scolastica e la salvaguardia della sicurezza nelle scuole è stato fin dall'inizio uno degli obiettivi del programma di governo. Nel primo caso, perché il premier ha varato un Decreto, il Job Act, che se veramente dovesse diventare legge per grazia ricevuta del nostro caro (caro in tutti i sensi) Parlamento, capovolgerebbe l'intero schema del mercato del lavoro: nel prevedere infatti una proporzione tra tempi indeterminati e tempi determinati nelle aziende pari a 80% su 20%, di fatto si trasformerebbe la prima tipologia contrattuale in regola, la seconda in eccezione. Questo sempre che la contrattazione collettiva non faccia fiorire miriadi di deroghe, ma in quel caso non sarebbe certo colpa di Renzi.

Detto ciò, auspico una maggiore recettività dell'opinione pubblica italiana nei confronti dell'informazione politica: va bene indignarsi, ci sta quasi sempre, ma almeno facciamolo per i motivi giusti.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 7)

«Certo, e lo faccio proprio perché è "musica", perché è il testo a contare poco o niente. Io non critico il fatto che ti piaccia la musica leggera, ma che tu pretenda di chiamarla "musica". Chiamala "leggera" e basta».

«Per la verità» si affaccia Franco, «un po' ha ragione anche lui. È inammissibile che arrivi a Sanremo un "big" come Ron, che è un'icona del genere, piaccia o non piaccia, e si metta a cantare le stesse canzonette di quando ha cominciato. Uno si aspetta che arrivi il masto e faccia i fossi a terra, che sbaragli la concorrenza per originalità, profondità della ricerca musicale, quel suo sound inconfondibile, ecco, diciamolo: si dovrebbe distinguere e invece è tale e quale agli altri».

«Ma voi continuate a non capire che di questa "ricerca musicale" non se ne frega niente nessuno. Mica siamo al conservatorio? La gente ascolta Sanremo perché vuole immedesimarsi nelle storie che le canzoni raccontano».

«E quindi» dice Fabrizio, «siccome la gente è scema, quando sente cantare canzoni cretine, si infervora e l'audience schizza alle stelle».

«Be', i fatti sono fatti» commenta Franco, minimale.

«È tutto chiaro» aggiunge Fabrizio, «quello che snerva è la retorica sulla canzone italiana, sulla "giuria di qualità", come se veramente stessimo parlando di musica e non di semplice costume. Questo è quello che manda fuori dai gangheri: che si confonda la lana con la seta».

«Continui a non voler capire che è il testo il motore di tutto, la poesia, che è sempre stato il punto forte dell'Italia, fin dai tempi di Dante» dice Marco, con l'evidente intento di scatenare la rissa.

«E la "benzina" di questo "motore", la musica, è identica a quella inglese, solo che qui arriva con quindici anni di ritardo».

Meno male, siamo quasi a casa. Per un attimo ho temuto ci scappassero morti e feriti. Facciamo gli stessi discorsi di trent'anni fa. È proprio vero: Sanremo non passa mai di moda.

Paolo Calabrò

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO

DEL 24 MARZO

A		A	R	C	H	E	R	A		U	N	O							
	S	T	I	A		O	I		M	A	I	N		W					
D		T	F		O	N		C	O		M	C		O					
E	L	I	O		P	E	R	O	N		A	A		J					
L			S	P	E		A	T	A		L	I	T						
L	U	C	I	A	N	I		F	I	T		L	O	Y					
A	S			N		U		E	N	I		I	L						
C	A	P	P	E	L	L	A	R	I		A		C	A					
H		E	I		U	I		R		A	N	S	E						
I		C	O		P	A	C	E	L	L	I		A	V					
E	C	C		S	O		E	T			O		E						
S	T	I	L	O		R	A	T	Z	I	N	G	E	R					
A	U			C	A	S	T	I	G	L	I	O	N	I					

Pizzeria



Donna Sophia

Via San Carlo, 53/57
Caserta

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Pizzeria Donna Sofia

Affiliato Pizza Italian Academy
Accademia Italiana della Pizza

1989 - 2014
25 ANNI

MEMORIA & FUTURO



Filo d'argento tel. 800.99.59.88
www.auser.it

auser
TESSERAMENTO
2014

Via Verdi, 22
0823 342409 - 3397098957
e-mail: ausercaserta@yahoo.it
www.ausercaserta.weebly.com
https://it-it.facebook.com/auser.caserta

auser
risorsAnziani

Con l'Auser a conoscere Avella e Cimitile

Sabato 22 aprile 2014 l'Auser ha organizzato un'escursione alle città storiche di Avella e di Cimitile.

"Abella" ha origini d'epoca preistorica, testimoniate dai ritrovamenti archeologici del 2000 a.C. e tracce di insediamenti ellenici e di una mescolanza di Abella con le popolazioni etrusche e osche (700 a. C.). Distrutta dai sanniti fu ricostruita dai coloni romani con l'esistente pianta ortogonale, tre decumani e otto cardines.

Il complesso Basilicale di Cimitile, a nord di Nola, è caratterizzato dal concentramento di ben sette edifici di culto, di età paleocristiana e medioevale, dedicati ai santi Felice, Calonio, Stefano, Tommaso e Giovanni, ai SS. Martiri e alla Madonna degli Angeli, sui quali domina la parrocchiale costruita alla fine del '700. Nucleo originario del complesso è la tomba di S. Felice, prete siriano che fu sepolto, alla fine del III secolo, nella necropoli a nord di Nola.

UNO SGUARDO AI LABORATORI

In questa pagina dedicata all'AUSER diamo spazio ad alcuni laboratori, nei quali abbiamo sperimentato quanto sia importante la riflessione e il lavoro di ricerca all'interno di un piccolo gruppo aperto a nuovi interventi e presenze: in un ambiente sereno e spesso gioioso, si forma il senso di appartenenza ad una comunità, superando l'individualismo. Questo costituisce un elemento innovativo in seno all'associazione. Gli anziani sentono di avere risorse insospettite e diventano capaci di formulare obiettivi e fasi di lavoro, che si verificheranno insieme. I risultati sono sorprendenti!

Vanna Corvese

IL LABORATORIO TEATRALE

Fra le attività di promozione socio-culturale dell'Auser figura il "laboratorio di teatro". Ne fanno parte soci che, pur non avendo la presunzione di essere "attori", amano dare libera espressione alla loro creatività, forse anche realizzare un sogno nel cassetto. Non sembra inutile esplicitare l'importante funzione culturale e sociale che svolge l'attività teatrale in quanto il laboratorio diventa luogo di aggregazione, di incontro e confronto, di interazioni, che sviluppano energie fisiche e psichiche nella prospettiva dell'educazione permanente. Infatti tale attività oltre che essere piacevole e divertente ci porta, anche alla nostra età, ad acquisire una maggiore consapevolezza di noi stessi e delle nostre capacità, capacità che forse neanche pensavamo di possedere, mentre ci cimentiamo nei vari testi teatrali, mettendoci continuamente in gioco.

Ciò che ci spinge a stare insieme è la possibilità di portare un sorriso agli altri, convinti che ridere fa bene, che "fa buon sangue", come ci ricorda la saggezza popolare, e che sviluppa le endorfine, aumentando le difese immunitarie, come afferma la scienza. Abbiamo perciò scelto di rappresentare il teatro comico o comunque leggero perché siamo convinti che ridere e sorridere delle proprie debolezze, dei propri limiti ci rende più liberi. L'ironia è l'arma contro l'impaccio e può servire a lenire il dolore, nello spirito della solidarietà che non è solo assistenziale. Infatti il riso uccide la paura. Mi piace ricordare le parole dello scrittore israeliano Amos Oz, che a tal proposito afferma: «l'umorismo è la capacità di ridere di se stessi... è un'ottima terapia, non ho ancora visto un fanatico dotato di senso dell'umorismo, e non ho nemmeno visto mai una persona dotata di senso dell'umorismo diventare un fanatico a meno di non perdere il senso dell'umorismo».

Angela Ancona
responsabile del laboratorio teatrale

IL LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

Prosegue il laboratorio di Lingua Inglese curato da Mariella Natale, grazie alla entusiasta partecipazione dei componenti del gruppo. Le lezioni hanno creato un clima di amicizia e cordialità, ma la soddisfazione di diventare padroni di una nuova abilità è favorita dall'adozione di un metodo ispirato alle scoperte di Noham Chomsky, professore di Semantica strutturale e Filosofia del Linguaggio del Massachusetts Technological Institute, scoperte che hanno dimostrato che il cervello umano è predisposto all'apprendimento di più di una lingua.

L'interesse per l'Inglese è stato stimolato anche dalla prospettiva di viaggi e dalla possibilità di entrare in contatto con la cultura dell'Inghilterra e altri paesi, dal momento che l'inglese è la moderna lingua veicolare. L'obiettivo più ovvio rimane comunque l'apprendimento, un'avventura che si vive in un'atmosfera vivace e consente di scambiare pensieri ed esperienze nel contesto della Lingua Inglese.

“IL SOLE DIETRO LA NEBBIA”:

UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

L'Auser di Caserta ha realizzato, nell'ambito del bando di microprogettazione sociale 2011 del CSV Assovoce, il progetto "il sole dietro la nebbia", azioni sperimentali che aiutano a capire e comunicare con chi vive la malattia neurodegenerativa. Insieme alla rete delle associazioni coinvolte, l'AUSER ha sviluppato azioni di solidarietà volte a migliorare la qualità della vita sia dei malati di Alzheimer e/o malattie neuro-degenerative sia delle famiglie che se ne prendono cura, fornendo loro assistenza e sostegno psicologico. Il progetto ha visto alternarsi momenti dedicati alla formazione sulle tematiche di prevenzione e gestione delle persone affette da malattie neuro-degenerative attraverso focus tesi a rafforzare lo sviluppo di competenze dei volontari/familiari nelle situazioni difficili e momenti dedicati alle "azioni di sollievo" in luoghi terapeutici non istituzionalizzati in cui si è cercato di offrire informazione e supporto per i malati, provando a sollevare le famiglie e/o chi se ne prende cura. L'esperienza del progetto ci ha portato a focalizzare l'attenzione su due punti: l'importanza dell'approccio empatico a questo

Accadde un dì

27 marzo
1900

La Ferrovia Alifana

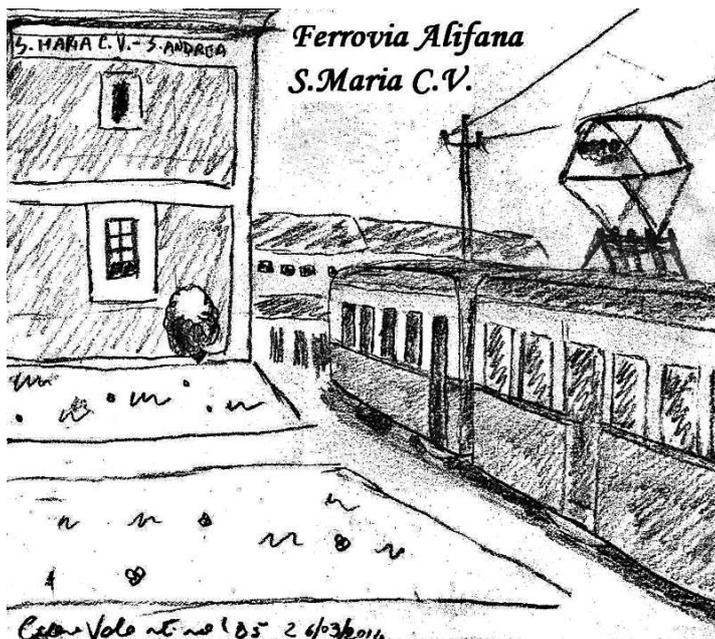
Ancora oggi il problema dei trasporti, soprattutto nel sud Italia, è molto lontano dalla conclusione. Ci sono autostrade, tratte ferroviarie e infrastrutture ancora incomplete, o abbandonate. La crisi che colpisce il nostro paese non aiuta. I sotterfugi e gli intralazzi dei potenti non favoriscono una soluzione rapida della questione.

C'è stato un periodo nella storia del nostro paese in cui, nonostante le difficoltà, si cercava di realizzare qualcosa di positivo e di utile per il popolo. C'è stato un tempo in cui si pensava che il progresso dello Stato fosse collegato al progresso dei cittadini e degli abitanti di questo Stato. È il caso della Ferrovia Alifana e della sua storia gloriosa.

È interessante la storia dell'Alifana, perché fu una delle prime opere pubbliche (ovvero destinate alla fruizione pubblica) in Italia realizzata da privati. Tutti sanno che la prima ferrovia italiana mai realizzata fu ad opera dei Borbone: era la linea Napoli - Portici. Il fiore all'occhiello dell'industria e del sistema dei trasporti borbonici. Fatto questo, però, il resto del sistema dei trasporti non crebbe. Eppure c'era una grande richiesta, da parte dei sindaci e degli abitanti di vari luoghi, di continue linee ferroviarie, utili per evitare gli scomodi e ingombranti spostamenti tradizionali, ovvero in carrozza, a piedi o a dorso di equini vari. I comuni dell'area matesina e dell'agro caiatino dalla metà dell'Ottocento richiedevano soddisfazione in questo senso.

Subito dopo il 1860 nuove richieste di nuove ferrovie vennero fatte. Nel 1888 i comuni di Caiazzo e di Marano di Napoli appoggiarono un'ufficiale richiesta al Ministero dei Trasporti di allora. Le loro ragioni erano molto importanti: la difficoltà ad arrivare ai centri più importanti, come Napoli, e la voglia di uscire dall'isolamento. E così, alla fine del XIX secolo, si iniziò finalmente a pensare e a pianificare una nuova rete ferroviaria, in grado di ricoprire il territorio del nord della Campania, le zone di Terra di Lavoro, del Matese e del caiatino. Anche le zone più prossime a Napoli, come Marano, l'agro - giuglianese e aversano, vennero coinvolte nel progetto.

Il 27 marzo del 1900 le istituzioni provinciali e i comuni strinsero un accordo con una società francese di Lione, la "Société Anonyme des tramway et des Chemins de Fer du Centre". Compito della società era realizzare una rete ferroviaria in grado di collegare Napoli a Piedimonte Matese, che a quei tempi si chiamava ancora Piedimonte d'Alife. Proprio dal



nome del comprensorio di Piedimonte questa linea ferroviaria avrebbe preso il suo nome, mantenendolo fino alla metà degli anni settanta del '900: ovvero Ferrovia Alifana. Ci vollero tredici anni per realizzarla e, intanto, nel 1905 la costruzione dell'Alifana passò ad un'altra società francese, la "Compagnie des Chemins de Fer du Midi d'Italie".

La prima corsa venne effettuata il 30 marzo del 1913. Lo snodo più importante della linea era la stazione di Santa Maria Capua Vetere - S. Andrea de' Lagni. Proprio in questa stazione, posta al confine tra S. Maria e il suo borgo, c'era la biforcazione tra la linea proveniente da Napoli e quella da Piedimonte. Quindi vi era una sorta di interscambio, funzionale sia alla linea alta (Piedimonte - Caiazzo - S. Maria) e sia alla linea bassa (S. Maria - Aversa - Napoli).

Alla metà degli anni Settanta la ferrovia entrò in crisi, e nel giro di pochi anni venne chiusa. Oggi la nobile testimone della storia dell'Alifana è la nuova e attuale tratta Napoli - Piedimonte Matese, che è gestita da un'altra società.

Giuseppe Donatiello

tipo di malattie e la necessità che la famiglia del malato non venga lasciata sola a gestire i numerosi problemi della vita di ogni giorno.

Da qui, e in attesa che si sviluppi una rete efficiente di servizi territoriali che sia in grado di creare un'alleanza terapeutica intorno al malato e alla sua famiglia, l'idea di continuare, anche dopo la fine del progetto, gli incontri laboratoriali de "il sole dietro la nebbia": infatti ogni primo e terzo mercoledì del mese gli incontri si tengono alle ore 16:30 presso la Chiesa del Buon Pastore a Caserta.

Per Auser Caserta
Maria Antonietta Scaringi

IL LABORATORIO DI POESIA

"SPAZIDIVERSI"

Ebbene, sì! Non vi meravigliate, esiste a Caserta gente che fa poesia, e direi anche bene (almeno ci prova). Da un po' di tempo alcuni di questi poeti, tra l'altro, si ritrovano ogni due settimane: e da "sparpagliati" sono diventati "vincoli".

Lievito di questo fermento è l'AUSER (presieduta da Elisabetta Luise) che tra i tanti diversissimi e costruttivi progetti culturali e non, ha voluto fortemente che la poesia facesse parte delle attività dell'Associazione. Gli incontri, presso la sede di Via Verdi, sono organizzati e diretti da Vanna Corvese, membro del direttivo, scrittrice, poetessa e storica collaboratrice di questa testata. Il laboratorio di poesia non si limita alla lettura, ma ha anche un progetto di didattica propositiva. Infatti i partecipanti, ben guidati dalla Corvese, elaborano propri scritti su tematiche che cambiano di anno in anno. Per questo anno, che si chiuderà come di consueto a giugno, il laboratorio ha lavorato sulla tematica dei quattro elementi della natura: TERRA-ACQUA-FUOCO-VENTO.

I lavori, già in avanzata produzione, troveranno poi, come sempre si è fatto anche negli anni precedenti, una visibilità esterna con la realizzazione di un "quaderno", che raccoglierà gli scritti più significativi di questo anno di lavoro.

Il laboratorio è, ovviamente, aperto a tutti gli iscritti, per cui saremmo felici di arricchirci ulteriormente qualora, persa l'iniziale ritrosia, nuovi soci volessero unirsi a noi del laboratorio poesia ogni due mercoledì del mese.

Salvatore D'Ambrosio

UN MAGNIFICO SOVVERSIVO. RICORDO DI ADRIANO OLIVETTI, IMPRENDITORE (II)



Lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli (foto Sistema Archivistico Nazionale)

Fu, quindi, sulla base di tali inequivocabili intendimenti che, nel 1951, Adriano Olivetti affidò all'architetto Luigi Cosenza (con la collaborazione degli architetti Nizzoli e Porcinai) la progettazione e la costruzione di un nuovo stabilimento a Pozzuoli. La sua architettura fu studiata nei minimi dettagli. Pur rispettando le rigide necessità relative alle tecniche produttive, fu realizzato come se si trattasse di un edificio di alto pregio residenziale: i reparti pieni di luce, "con vista mare", circondati da giardini e fontane. Ma, altra novità assoluta, non certo a scapito (o in cambio) di servizi sociali: mense, biblioteche, colonie e quant'altro che, per qualità e sostanza, erano gli stessi di Ivrea.

D'altronde, lo stesso Olivetti, il 23 aprile 1955, nel discorso di inaugurazione dello stabilimento di Pozzuoli, aveva chiaramente affermato che, «di fronte al golfo più singolare del mondo, questa fabbrica si è elevata, nell'idea dell'architetto, in rispetto della bellezza dei luoghi affinché la bellezza fosse di conforto nel lavoro di ogni giorno. Abbiamo voluto anche che la natura accompagnasse la vita della fabbrica. La natura rischiava di essere ripudiata da un edificio troppo grande, nel quale le chiuse mura, l'aria condizionata, la luce artificiale, avrebbero tentato di trasformare giorno per giorno l'uomo in un essere diverso da quello che vi era entrato, pur pieno di speranza. La fabbrica fu quindi concepita alla misura dell'uomo perché questi trovasse nel suo ordinato posto di lavoro uno strumento di riscatto e non un congegno di sofferenza. Per questo abbiamo voluto le finestre basse e i cortili aperti e gli alberi nel giardino ad escludere definitivamente l'idea di una costrizione e di una chiusura

ostile. [...] Ed ecco perché in questa fabbrica meridionale rispettando, nei limiti delle nostre forze, la natura e la bellezza, abbiamo voluto rispettare l'uomo che doveva, entrando qui, trovare per lunghi anni tra queste pareti e queste finestre, tra questi scorci visivi, un qualcosa che avrebbe pesato, pur senza avvertirlo, sul suo animo. Perché lavorando ogni giorno tra le pareti della fabbrica e le macchine e i banchi e gli altri uomini per produrre qualcosa che vediamo correre nelle vie del mondo e ritornare a noi in salari che sono poi pane, vino e casa, partecipiamo ogni giorno alla vita pulsante della fabbrica, alle sue cose più piccole e alle sue cose più grandi, finiamo per amarla, per affezionarci e allora essa diventa veramente nostra, il lavoro diventa a poco a poco parte della nostra anima, diventa quindi una immensa forza spirituale».

Contestualmente, fu avviato un progetto relativo a un quartiere di case destinate ai futuri dipendenti. Cosicché, nel corso degli anni '50, nacque anche a Pozzuoli un cosiddetto "Borgo Olivetti", il più interessante tra quelli creati in Italia. Complessivamente, furono edificati tre lotti di unità abitative. I primi due completati negli anni '50, il terzo nel 1963, dopo la morte dell'imprenditore. Le case, ubicate a breve distanza dallo stabilimento, nell'ultimo tratto del corso Terracciano, proprio di fronte all'imponente complesso scolastico elementare "Edmondo De Amicis" (meglio noto ai puteolani come "Padovani", dal nome del gerarca fascista napoletano Aurelio Padovani a cui, nel 1931, a costruzione ultimata, fu intitolato) erano disposte a corte aperta e collegate tra loro dal corpo scale, lasciato opportunamente a



vista. Gli edifici, tutti a tre piani, erano in sequenza continua e realizzati in muratura di tufo (un tipico materiale edilizio locale), con dei solai in calcestruzzo armato. Nell'ampia area verde che circondava le abitazioni venne lasciato a vista il muro di origine romana riportato alla luce nel corso degli scavi di costruzione. Dalle abitazioni si poteva scorgere il mare e tutto il centro storico della cittadina flegrea. Una posizione davvero privilegiata, diciamo pure magnifica.

L'autentica innovazione sociale di tale politica abitativa prevedeva, per i dipendenti, il contributo fondamentale di INA-Casa attraverso prestiti, fidejussioni bancarie, consulenza tecnica e architettonica del tutto gratuita, e perfino la concessione di un prestito straordinario a ciascuna famiglia al fine di poter arredare confortevolmente e secondo i gusti personali la propria abitazione. Tra il 1926 e il 1976 gli alloggi costruiti dall'Olivetti, direttamente o in collaborazione con enti pubblici, furono 1.213 (973 dei quali soltanto ad Ivrea, sede della casa madre). Le abitazioni venivano concesse in affitto o a riscatto, a condizioni decisamente vantaggiose rispetto a quelle normalmente operanti sul mercato. La selezione dei dipendenti beneficiari delle assegnazioni era affidata a una commissione interna, costituita dal Consiglio di Gestione e dai rappresentanti di alcuni enti aziendali, sulla base di criteri quali il reddito, le condizioni familiari, l'anzianità aziendale e via dicendo. A integrazione, era poi prevista l'assistenza gratuita e varie forme di finanziamento agevolato a tutti quei dipendenti interessati alla costruzione di una propria casa o alla ristrutturazione di quella assegnata.

Con la morte di Adriano Olivetti, nel 1960, questo impegno sociale si ridimensionò, ancorché non in modo drastico, attraverso l'adozione di differenti criteri di selezione e cooptazione degli architetti. Fu così inevitabile - anche di fronte a una inevitabile stretta operata sui bilanci - il rallentamento di taluni progetti e il definitivo abbandono di altri. Di pari passo, l'obiettivo miglioramento delle condizioni socio-economiche dei dipendenti e, a partire dai primi anni '70, il loro graduale calo in termini numerici facevano gradualmente sfumare le cogenti motivazioni che avevano invece giustificato i rilevanti investimenti del decennio precedente.

(2. Continua)

**SABATO 29**

Caserta, Centro Zetesis, Via M. Jones 12, h. 18,30. **Educa-re alla Bellezza**, con il dott. Gino Aldi

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Luigi De Filippo in **Canì e gattì**, di E. Scarpetta, regia di L. De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **Primo movimento verso l'autodafè**, progetto e regia di Roberto Azzurro

Caserta, L'Altro teatro, 20,30. **Poesia e follia**, con G. Gallo e M. Rozza al piano

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute**, di Dany Boon

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Aprite le porte a chist!**, a cura della Compagnia Scena e controsce-na

DOMENICA 30

Caserta, Reggia, h. 11,00. **Cose mai viste**, visita guidata ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Teatro comunale, h. 18,00. Luigi De Filippo in **Canì e gattì**, di Eduardo Scarpetta, regia di L. De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, ore 19,00. **Primo movimento verso l'autodafè**, progetto e regia di Roberto Azzurro

Caserta, L'Altro teatro, 20,30. **Poesia e follia**, con G. Gallo e M. Rozza al piano

Alife, Istituto Ipia, h. 20,00. La compagnia Fratelli De Rege propone **Il medico dei pazzi**, con Enzo Varone

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute**, di Dany Boon

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. **Aprite le porte a chist!**, a cura della Compagnia Scena e controsce-na

LUNEDÌ 31

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Antonio Mungillo presenta il libro **Dimagrire con gusto. La dieta mediterranea**, di Andrea Iuliano

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute**, di Dany Boon

MARTEDÌ 1° APRILE

Caserta, Centro anziani, ore 16,30. Incontro su **Alimentazione e benessere nella terza età**, a cura di un medico dietologo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute**, di Dany Boon

Mercoledì 2

Caserta, Terre Blu, Via Maielli 1, h. 19,30. Presentazione del libro **Libri arte live**, di Felix Policastro, segue performance enogastronomica

Venerdì 4

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,30. **L'eredità della buonanima**, a cura della Compagnia sul palcoscenico per caso

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **Il più grande spettacolo del mondo**, vita e morte di A. Weisz, allenatore ebreo, a cura del Teatro Mutamenti

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia Il sogno presenta **E sorde nun fanno la felicità**, regia di B. Letizia

SABATO 5

Caserta, Teatro civico 14, ore 21,00. **Il più grande spettacolo del mondo**, vita e morte di A. Weisz, allenatore ebreo,

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**: 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

* **Caserta**: alla Chiesa del Buon Pastore, fino al 30 marzo, **Mostra Biblica** con percorso storico, bibliografico ed iconografico; info: 0823 214556

a cura del Teatro Mutamenti

Caserta, Officina Teatro, ore 21,00. **Rose is a Rose is**, di I. Sajco, regia T. Tuzzoli

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia Il sogno presenta **E sorde nun fanno la felicità**, regia di B. Letizia

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. **La stanza dei sogni possibili**, con Pippo Cangiano

Maddaloni, Centro studi francescani, h. 18,30. **Il mistero della Sindone**, relatore Gaetano di Palma

DOMENICA 6

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi. Il barone che visse due volte**, da

Gianni Rodari

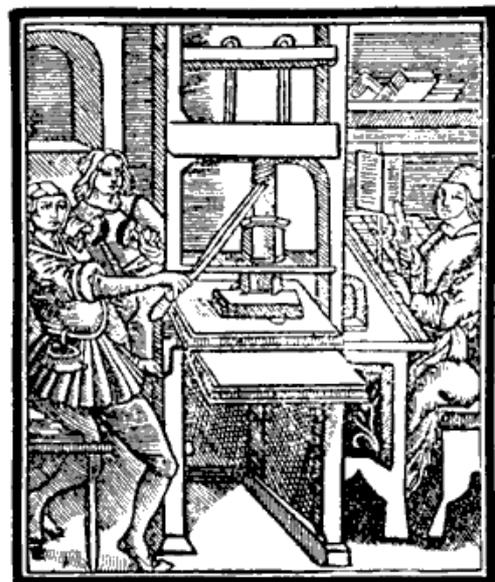
Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia Il sogno presenta **E sorde nun fanno la felicità**, regia di B. Letizia

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Il più grande spettacolo del mondo**, vita e morte di A. Weisz, allenatore ebreo, a cura del Teatro Mutamenti

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Rose is a Rose is**, di I. Sajco, regia T. Tuzzoli

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. **La stanza dei sogni possibili**, con Pippo Cangiano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Chicchi
di caffè

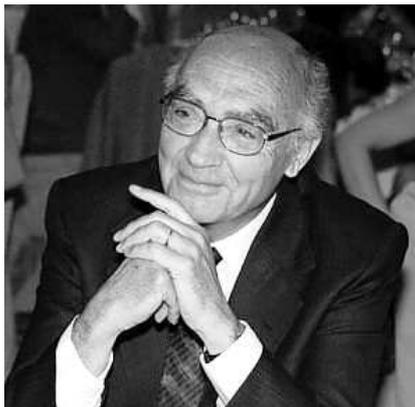
Rileggere Saramago

Recentemente, cercando le opere di Attilio Bertolucci, mi è capitato tra le mani il libro delle poesie di José Saramago (ed. Einaudi) con testo in lingua portoghese a fronte. Ho riletto molte pagine con emozione, ritrovando a distanza di alcuni anni questa scrittura dolente e umanissima. Ripenso alla motivazione del premio Nobel per la letteratura, che gli fu conferito nel 1998, con riferimento alle sue «*parabole portatrici di fantasia, compassione e ironia*».

Saramago (1922-2010) è famoso soprattutto per le opere narrative, ma il suo esordio letterario è legato alla poesia. Nel 1966, quando il Portogallo è oppresso dalla dittatura di Salazar, egli pubblica la raccolta di 147 liriche, prevalentemente in endecasillabi, «*Le poesie possibili*». Il percorso poetico ed esistenziale è segnato da una visione della realtà tra disincanto e attesa di salvezza, con accenti talvolta ironici. La scena del mondo è desolante, in un tempo di guerra, fame e solitudine; ma l'uomo ha in sé la possibilità di riscatto, nella sua appartenenza alla Terra:

*Il senso della vita è solo questo:
far della Terra un Dio degno di noi
e dare all'Universo il Dio che spera.*

Saramago è attento sempre alla rigorosa ricerca dell'espressione essenziale, che è anche il luogo della denuncia di una «cecità». La sua scrittura scava nella parola, «pietra di luna», nuova per suono e significato: «*Deve esserci un colore da scoprire // un recondito accordo di parole, dev'esserci una chiave per aprire // nel muro smisurato questa porta // Dev'esserci un'isola più a sud // una corda più tesa e più vibrante, un altro mare che nuota in altro blu // un'altra intonazione più cantante (outra altura de voz que melhor cante)*» (pag 47). Rilke raccomandava di non scrivere poesie d'amore, egli invece rivendica la propria identità di uomo, che ha un passo terrestre ed ama. Questo tema è trattato con immagini fresche e accenti armoniosi, come



in «*Inventario*»: «*Di che seta son fatte le tue dita, / di che avorio le tue cosce lisce, / da quali altezze al passo tuo è giunto/ la grazia di camoscio con cui passi. // Da che more mature hanno spremuto / il gusto un poco asprigno dei tuoi seni, / da che India il bambù della tua cintola, / l'oro degli occhi tuoi, da dove viene. // A quale ondeggiar d'onda vai a cercare/ la linea serpentina dei tuoi fianchi, / da dove nasce il fresco della fonte / che dalla bocca sgorga quando ridi. // Da che boschi marini s'è staccato / il ramo di corallo delle vene, / che profumo t'annuncia quando vieni / a cingermi di brame nella notte.*»

Nel 1970 pubblica la seconda raccolta: «*Probabilmente allegria*». Qui dialoga con un «tu» universale, che diventa «*pietra di cielo e roccia madre, "mia isola scoperta"*». Lo sguardo penetra nella presenza della donna, «*componente salvifica di un'umanità oggi più che mai alla deriva*». In lei si «*riproduce la voce iniziale // la parola solare, il nodo di radici*». «*Nasce da noi il tempo*» – così dice il poeta. Ora la parola corrisponde all'armonia dell'anima, è anche il momento dell'allegria:

*Grave suon d'allegria, il violoncello
passa lento sull'anima, e vi freme:
sussurriamo allora al corpo doppio,
alle bocche e alle mani, e ai deliqui,*

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Italia incompiuta

Autonomia invocata
decentramento attuato
regionalismo esasperato
leghismo rimontato

Parole subliminali
razionalizzazione
riorganizzazione
riscalizzazione

Parlamento unicamerale
riforma istituzionale
riassetto costituzionale
riforma sostanziale

Province superate
poltrone sfasciate
servizi inesistenti
costi eccedenti

Tetto manageriale
limite morale
lavoro interinale
contratto illegale

Lavori superpagati
privilegi consolidati
lavori sottopagati
meriti deprezzati

Spending review
rilancio in su
austerità in giù
consumi in più

*alle segrete indagini che non temono
né vergogna, né pene, né verità:
è questo l'amore, un arco di allegria
sulla corda già tesa dell'orgasmo.*

Credo che quest'opera e questo scrittore meriterebbero lettori più numerosi e attenti.

Vanna Corvese

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale €10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione

Piazza Pitesti, 2 - Caserta - ☎ 0823 357035 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

Il gioco dell'arte

Dal prossimo venerdì 4 aprile "Movimento Aperto" ospita la personale antologica di Mimmo Di Laora. In mostra, nei locali in Via Duomo 290/c, una selezione di opere realizzate dal 1997 al 2014. Introduce l'antologica il testo di Giuliana Albano, intitolato «Il gioco dell'arte»: «*Il gioco instaura un nuovo ordine, sempre straordinario, per quanto provvisorio, entro l'ordinario della vita*» scrive, per concludere «*così è anche l'arte, che in parte è proprio un gioco*». Quanto alle opere comprese in questa antologica, Albano sottolinea che rappresentano «*l'ingresso in un mondo incantato, magico e surreale: i colori fluidi, il blu brillante dello sfondo richiamano i portali dei magnifici villaggi africani del Mediterraneo [...] si ha la sensazione di essere accolti da una ondata di colori, di odori, di rumori troppo familiari*». La mostra resterà aperta fino al 24 aprile, ed è visitabile martedì e mercoledì dalle 17 alle 19, giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e su appuntamento.

Alla nuova libreria Papiria di Napoli per scoprire i versi di Mariastella Eisenberg

Napoli, martedì 18 marzo: alla libreria Papiria il poeta Giuseppe Vetromile presenta il libro di poesie "Madri Vestite di Sole" di Mariastella Eisenberg (con prefazione di Giuseppe Neri e nota d'arte di Andrea Renzi, edito da Interlinea edizioni). La voce narrante è di Federica Aiello. Come sempre Mariastella mi aveva telefonato per tempo, come per ogni evento da lei creato a Napoli: «... ti ricordo che la Via Ninni è alle spalle del Pellegrini Vecchio; la libreria è al numero 7, è una libreria nuova».

Il giorno fatidico mi incammino da Piazza Carità per Montesanto, sedotto come sempre dalla vivacità della gente del quartiere e dalla mescolanza di odori, rumori, profumi. Gli "a solo" delle sirene delle autoambulanze interrompono lo stridore di rampanti motorini, che lasciano a terra odore penetrante dei pneumatici. L'attenzione di una folla distratta viene accordata dalla voce dei commercianti alle necessità di animare un mercato pigro. Il profumo penetrante delle cipolle sembra competere con quello delle alici fresche e delle cozze veraci di scoglio. Presuntuose, le Zeppole di san Giuseppe guardano con distacco le più umili pizze fritte! Veloce arrivo in Via Ninni, giro a destra e trovo un muro immaginario, che mi ferma. Sono le cinque del pomeriggio. La strada si presenta vuota, silenziosa, il caos scompare improvvisamente. Sulla destra macchine parcheggiate sono immerse nella penichella pomeridiana, a sinistra si innalzano superbe le mura di antichi palazzi. Avanzo alla ricerca di un "segnale" emesso da Papiria, Niente...

Poi una vetrina mi attira, vedo confusamente delle persone. È chiusa! Ma vedo una maniglia sporgere, la giro, la vetrina si apre, entro, sono salvo! Vedo Mariastella firmare autografi, il marito e il poeta Vetromile fare fotografie. Dietro il banco pieno di libri scorgo una figura conosciuta: Sergio Guida, titolare della libreria. Mi avvicino, lo saluto, gli porto i saluti degli amici de *Il caffè* e chiedo notizie della libreria. «È stata aperta tre mesi fa, si interesserà di filologia antica e italiana, nonché di arte visiva, cinema, teatro... vuole essere un nuovo centro promotore di cultura a Napoli. A 55 anni voglio ricanalizzare le e-

Madri Vestite di Sole



nergie e le esperienze che mio padre Raffaele mi ha trasmesso con amore. Egli nel 1921 fondò con i fratelli Mario e Alfredo la Libreria e Casa editrice Guida a Portalba. Era un uomo dedito con passione al lavoro, affettuoso e premuroso in famiglia. Quanto a me, pur essendo laureato in Economia e Commercio, il profumo dei libri, l'eros degli autori e le curiosità intellettuali dei lettori prese il sopravvento, per cui giovanissimo ho lavorato nell'impresa familiare. Sono soddisfatto... ho conosciuto sin da giovane persone meravigliose, tra gli altri voglio ricordare Giorgio Napolitano, che abitava nel quartiere, e poi Dario Fo, Pasolini... anche Claudio Baglioni.

«Velenosa radice della crescita, / cancrena che rode le apparenze [...] il Verbo si trasforma in aurora, / sole immobile intorno / al quale io giro / con la mia falce mutata in arpa». Così Alejandro Jodorowski canta la Morte! Il Sole entra nello spazio Nero dell'infinito universo e crea una danza per cui dallo strumento di Morte escono suoni incantevoli e armoniosi. Il Sole veste la Morte! Ed è questa dunque una delle Epifanie che Mariastella ha "manifestato" e regalato con il suo libro, presentato a Napoli dal poeta Giuseppe Vetromile, responsabile del Circolo scultoreo Santanastasio di Sant'Anastasia. Giuseppe Vetromile, poeta sensibile con profonda cultura umanistica, attento alla spiritualità contemporanea, ha ricevuto numerosi premi di livello nazionale. Egli ha introdotto il folto pubblico al complesso mondo poetico di Mariastella, a «il dolore

di una madre per una figlia perduta immaturamente», con leggerezza, così da non sovrapporre la sua personalità a quella dell'autrice. Il colloquio interiore di Mariastella e il dialogo ininterrotto madre figlia sono stati presentati con vigore e chiarezza sentimentale e poetica. Egli ha brevemente evidenziato lo spessore della preparazione culturale di Mariastella, che ha coniugato con un forte impegno sociale e rende la sua poesia non astrazione ma concretezza del fare. Così il canto dell'Anima verso la figlia "Ale", precocemente perduta, diventa memoria perenne, viva. Vetromile ha inoltre illustrato brevemente i cinque capitoli come

cinque percorsi interiori. Nel capitolo *Mito Cronaca Storia* le poesie hanno un titolo e sono rivolte a un evento o personaggio pubblico (Jan Palach, Piazza Tienanmen, Annalisa, Plaza de Mayo, ...). Una serie di appuntamenti con la storia dove il dolore si è allontanato dal Se personale per indirizzarsi verso i Se transpersonali e il Se Universale. Negli altri capitoli le poesie, non avendo titolo, possono considerarsi frammenti di singoli poemi che guardano vari aspetti ed emozioni del cuore e dell'anima.

Con interessante ho notato come i versi siano composti di una, massimo due parole, rigorosamente allineati al margine sinistro della pagina, e ho percepito la parte destra del foglio come un ampio spazio bianco. Quel vuoto attirava la mia attenzione. Così, leggendo e meditando le parole incise col piombo, ho avuto l'emozione di un vasto orizzonte che si apriva: la parte bianca della pagina mi attirava e mi spingeva a immaginare parole-suoni che, come in un "contro-canto", si elevassero fino al cuore come quelle realmente impresse. In chiusura dell'incontro la stessa Mariastella Eisenberg ha commentato la sua visione, emozione e percezione del lutto, concetto che lei ha rilanciato al pubblico attento facendo proprie le parole di Macbeth: «dà al tuo dolore le parole che esige. Il dolore che non parla, sussurra a un cuore troppo affranto l'ordine di schiantarsi» (W. Shakespeare, Macbeth, atto IV, scena III)

Angelo de Falco

La Bottega del Caffè

UN FUORI ABBONAMENTO AL CIVICO 14

Appuntamento speciale fuori abbonamento al Teatro Civico 14 di Caserta, che vedrà il ritorno di due grandi interpreti della scena contemporanea con Roberto Azzurro e Gea Martire. Sabato 29 (ore 21.00) e domenica 30 marzo (ore 19.00) andrà in scena *Primo Movimento verso l'Autodafè* (progetto e regia di Roberto Azzurro), ispirato all'omonimo romanzo scritto nel 1935 da Elias Canetti.

**teatro
CIVICO
14**
www.teatrocivico14.it
vicolo della Ratta, 14 (via Vico) - Caserta

Die Blendung, letteralmente "L'acceccamento", tradotto in italiano e altre lingue come *Auto da fé*, titolo voluto dallo stesso Canetti, è il primo libro e unico romanzo dello scrittore di origini bulgare. Dalle note. «L'autodafè era una cerimonia pubblica in cui veniva eseguita la condanna e la punizione di un condannato. Spesso l'epilogo prevedeva che il condannato fosse addirittura arso vivo. Ecco, dunque, il legame con il romanzo. L'opera di Canetti, ambientata a Vienna tra il 1921 e il 1927 circa, venne bandita dai nazisti e non ricevette grande attenzione fino a quando non venne ripubblicata negli anni sessanta. Come un percorso dantesco inverso il romanzo parte da uno strano Paradiso, per

finire in un altrettanto strano, anche se "reale" Inferno. Peter Kien vive in una condizione di maniacale isolamento, circondato dalle migliaia di volumi della sua biblioteca privata. La paura del contatto umano e sociale non gli impedisce di cadere vittima della donna di servizio, Therese Krummholtz, che arriva a sposare e dalla quale verrà spogliato progressivamente di ogni avere. In una ridda quasi infernale di caratteri grotteschi, passando dal Theresianum (il Monte dei pegni) Peter ritorna definitivamente nel suo mondo, fino all'apocalittico e profetico finale, in cui si lascia bruciare insieme a tutti i suoi libri. Peter è un antieroe: Canetti distorce la figura del suo protagonista in una caricatura grottesca, lo crea appositamente per il nostro disprezzo con un pizzico di pietà che fa venire quasi il voltastomaco, trafitto brutalmente da Therese, sadicamente, nel cuore della sua esistenza: la biblioteca».

SCARPETTA AL TEATRO COMUNALE

Come anticipato dal collega Pisanti nell'articolo di presentazione della scorsa settimana, il Teatro Comunale di Caserta (da stasera a domenica) ospiterà, nell'ambito della stagione 2013/14, la commedia *Cani e gatti*. Autentica macchina per ridere, *Cani e gatti* è un classico indiscusso della commedia partenopea. Sorprendentemente attuale dopo più di un secolo, ritrova protagonista Luigi De Filippo, personalità tra le più autorevoli del teatro napoletano.

Umberto Sarnelli

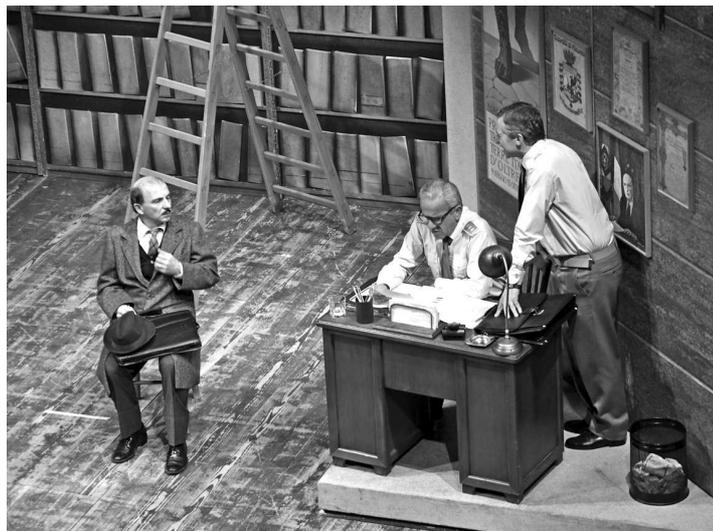
Carlo Buccirosso al Teatro Garibaldi

La vita è una cosa meravigliosa?

A giudicare dal titolo, la nuova pièce di Carlo Buccirosso dovrebbe rivelare, come d'altronde anche l'omonima pellicola di Frank Capra, consolidate certezze; invece la trama in tutta la sua complessità porta soltanto a un punto interrogativo, in quanto i guai non arrivano mai da soli. Infatti il povero ferroviere Mario Buonocore, perseguitato dal fisco e da Equitalia, tenta di trovare la pace in mezzo alla famiglia, che aveva lasciato tempo fa per incomprensioni col cognato usuraio. Invece si trova a entrare in un vero e proprio covo a delinquere, per di più all'ombra dello stesso finanziere corrotto che prima lo interrogava, mentre ora, innamorato della sorella, protegge i suoi giri illegali, dall'usura agli affitti in nero. Inoltre il fidanzato della nipote fa affari con Viagra e avances alla cameriera che resta incinta... Sarà questa l'immagine di un paese intero o solo di un angolo di Napoli dove per crisi o per altro ci si arrangia, ognuno come può? E che fine hanno fatto valori come casa e famiglia? Che mezzi hanno i cittadini contro il potere, se non il suicidio a cui si appella troppo spesso ultimamente? Sono domande che lo spettacolo solleva: la risposta però è, come spesso succede nelle opere di Eduardo De Filippo, solo una riflessione dal retrogusto amaro. È l'*Urlo* di Buccirosso e, se volete, anche il suo *J'accuse...*

L'attuale pièce, ripresa dalla sua precedente *Vogliamoci tanto bene*, in linea con *I compromessi sposi*, *Il miracolo di Don Cicillo*, *Napoleoni a Broadway* e *Finché morte non vi separi*, viene a confermare l'inclinazione dell'artista napoletano verso il sociale, verso l'attualità. E anche nostra verso i suoi successi: purtroppo proprio questo spettacolo, per una sfortunata combinazione di programmazione al Teatro Comunale di Caserta durante la chiusura natalizia del giornale, ha fatto saltare la pubblicazione dei soliti commenti in merito. Speriamo di offrirli alla pari ora in occasione della sua recita al teatro sannaritano che lo ha accolto "tutto esaurito", con lo stesso calore.

Un eccezionale allestimento dove la mano di Carlo Buccirosso si nota nella precisione della regia di sua firma, ma anche nell'attenzione verso il dettaglio della scenografia di Gilda Cerullo, dei costumi di



Zaira De Vincentis e del disegno luci firmato Francesco Adinolfi. Adirittura la prima scena si svolge in un ufficio della Guardia di finanza recuperato dall'epoca fascista, conservandone i fasci littori. Sarà segno che da allora non è cambiato un gran che...

Protagonista è Carlo Buccirosso, il Groucho Marx che parla napoletano, sa abbinare il comico di linguaggio a quello di situazione con la sua mimica inconfondibile, che in un attimo lo fa passare dal trionfo alla disperazione. Lui sa trasformare una parola del suo interlocutore in un intero discorso filosofico-comico: e se pensiamo che così la prima scena arriva a durare quaranta minuti (i precedenti cinque interrogatori fiscali saranno stati della stessa durata senza concludere niente...) non c'è da meravigliarsi se la pièce dura in tutto quasi tre ore, intervallo compreso! Al suo fianco uno straordinario cast ormai "stabile" della compagnia: la coppia di finanziari Mario Porfito e Peppe Miale, nonché la coppia delle sorelle Antonella Morea e Maria del Monte, Serenella Tarsitano e Giordano Bassetti che impersonano i nipoti, Sergio D'Auria il fidanzato parassita e Irene Grasso la domestica. Dal nulla spunta in finale il nano tascabile (anzi "valigabile") Davide Marotta, testimone della famosa battuta finale: «E se pensate che la vita sia meravigliosa» conclude l'autore della brillante commedia, «ditelo agli altri». Appunto!

Corneliu Dima

Pentagrammi di Caffè



*So che prima o poi le cose cambiano
E troveremo il modo per uscire
Ci abitueremo presto a un'altra situazione
Sì sa, è normale
Ma quello che noi non sapremo mai spiegare
È il nostro inarrestabile vagare
Quel cercare quel qualcuno che diventi il senso
(Ron - Un abbraccio unico)*

A 5 anni dall'ultimo album di inediti il ritorno di Ron col suo nuovo disco "Un abbraccio unico" ripaga abbondantemente della lunga attesa. Le 10 canzoni di questo disco sono un distillato del migliore stile di Ron, con un quid di magia e di bellezza. Sia a livello musicale che testuale. Un nuovo disco che segna una ritrovata energia, a volte, segnatamente negli ultimi lavori, molto latitante, senza spunti interessanti, nonostante una grande carriera alle spalle. Qui invece abbiamo il nerbo e le grandi basi ispirative come nel capolavoro "Le foglie e il vento" del lontano 1992, ripreso, non a caso, con una cover di "Un sabato animale" in duetto con Dargen D'Amico. Segno di un ulteriore tratto positivo, quello di trovare nuovi stimoli in nuovi giovani collaboratori. "Un abbraccio unico" sembra che abbia l'energia di un esordio e l'esperienza di un veterano. Il ritorno di Ron ha la valenza anche del ricordo, sotto-traccia, ma molto sentito, al grande amico e sodale Lucio Dalla, presente come autore del testo di "America". Ron a 61 anni si riappropria del diritto di riprendersi la scena. Non bastano i successi del passato. Ogni volta è una nuova volta. E qui sta la bellezza di questo nuovo disco, non aggiungere nulla più dell'essenziale che la vita, filtrata attraverso le canzoni, riesce a dare. Bello ed essenziale quindi come il filo rosso che collega un po' tutte le canzoni, l'amore, affrontato nella concretezza del vivere quotidiano, con la forza del sogno di una vita felice e la ricerca "di una inguaribile voglia di vivere" capace di dare senso a tutto.

"Un abbraccio unico" è un album intenso e profondo, semplice e onesto, che cerca di condividere tutto quello che l'autore stima come tema della sua ricerca: chi è quella persona alla qua-

RON *Un abbraccio unico*



Un abbraccio unico

le donare tutto l'amore che si ha, in grado di tirare fuori il meglio di noi stessi. In questo senso anche un semplice abbraccio può essere unico se è capace di andare al cuore dell'essere che amiamo: siamo tutti alla ricerca della nostra anima gemella, di un abbraccio indelebile. Nel disco non mancano i brani ritmati come la sanremese "Sing in the rain" (con intro di banjo) dove Ron canta il bisogno di reagire ai tradimenti e alle ferite della quotidianità con la sana leggerezza di cantare anche sotto la pioggia, nonostante la pioggia della vita. Ritmo

sostenuto anche in "Cuore nudo", con un bel testo di Mattia del Forno, un inno rock all'importanza di amare senza trucchi e senza maschere, nel presente, senza che il passato possa compromettere la forza dei sentimenti dell'oggi. "Sabato animale 2014": è la rivisitazione, come si diceva, della canzone incisa nel 1992 nel magnifico "Le foglie e il vento". La novità, oltre al nuovo arrangiamento musicale, è la presenza del rapper Dargen D'Amico. "America" ha il testo di Lucio Dalla e la musica di Ron. Chiunque può avere momenti di vuoto ma l'importante è imparare ad aprirsi all'unico antidoto possibile della vita: l'amore. In pratica ognuno ha dentro di sé la capacità e la forza di reagire e bisogna a volte sapere tener duro e nutrire le proprie qualità. "Nel mio mondo" ha un arrangiamento con il fischio molto orecchiabile e piacevole. "Malala" è dedicata alla giovane e coraggiosa Malala Yousafzai, la sedicenne studentessa e attivista pakistana, la più giovane candidata al Premio Nobel per la pace, nota per il suo impegno per i diritti civili e l'istruzione. "L'inguaribile voglia di vivere" è dedicata alle persone colpite dalla Sla e si sa quanto Ron abbia a cuore questa lotta e quanto stia vicino alle persone affette da questa malattia. Un inno alla vita e alla forza di volontà. "60 minuti" è una ballata struggente, solo voce chitarra e archi, per una dichiarazione ulteriore a non arrendersi, a continuare ad andare avanti anche se non tutto è chiaro e mancano, oggi più che mai, i punti di riferimento. Un degno finale per un gran bel disco. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Sabato al Circolo Nazionale

La chitarra di Infante

Il "Salone degli Specchi" del Circolo Nazionale di Caserta ospiterà, sabato 29 marzo, alle 18.30, un concerto di chitarra classica di Alessandro Infante, giovane concittadino (è nato a Caserta il 10 dicembre 1994) diplomato in Chitarra Classica presso il Conservatorio "G. Marucci" di Salerno con il massimo dei voti e la lode.

Alessandro Infante ha iniziato lo studio della chitarra classica alla Scuola di Musica "Leopoldo Mugnone" (già Istituto di Musicologia) di Caserta quando aveva solo nove anni, sotto la guida del M° Paolo Mauriello, e ha partecipato a Master Class con i maestri Maurizio Colonna, Antonio De Innocentis, Aniello Desiderio e Giulio Tampalini. Ha conseguito il primo premio nei concorsi musicali "Città di Bacoli" (2006), "Città di Mercato San Severino" (2007), "Città di Caserta Belvedere di San Leucio" (2008 e 2009). Ha inoltre preso parte al



Concorso Chitarristico Internazionale "Suoni Nuovi Interpreti 2008" di Latina, classificandosi secondo, e al I Concorso Internazionale di Chitarra "Alirio Diaz" (2012) di Roma, ottenendo il primo premio. Nel 2012 il "Caserta Guitar Quartet", di cui è componente, ha vinto il premio "Luigi D'Andria", indetto dall'Associazione "Amici della Musica di Terra di Lavoro" e con tale quartetto si è esibito, tra l'altro, il 16 aprile 2013 a Berlino, all'Ambasciata d'Italia.

Il programma del concerto di sabato prevede l'esecuzione di musiche di Johann Sebastian Bach, *Suite BWV 996 (Preludio e Presto, Allemanda, Ciga)*, Fernando Sor, *Introduzione e Variazioni su un Tema di Mozart ("Il flauto Magico") op.9*, Mauro Giuliani, *Rossiniana n. 5 op. 123*, Niccolò Paganini, *Capriccio n. 1*, Francisco Tàrrrega, *Variazioni sul "Carnevale di Venezia"*, Mario Castelnuovo - Tedesco, *Capriccio diabolico (Omaggio a N. Paganini)*, Joaquín Rodrigo, *Invocación y Danza*.



Raccontando Basket

Romano Piccolo



UNA PROVA DI FORZA

Dopo la esaltante prova di forza, di solidità tecnica, tattica e mentale di domenica scorsa contro Cantù, possiamo dire che la Juvecaserta è sempre la più accreditata all'ottava poltrona valida per i play-off. I bianconeri sono attesi ora da due trasferte, che possono essere difficili o facili a seconda dell'approccio. Per me le squadre che ci ospiteranno, Virtus Bologna e Varese, in questo campionato sono posizionate in una classifica di mediocrità. Probabile che si salvino, ma i bolognesi devono cambiare rotta se vogliono essere sicuri di farcela, ovviamente dopo la partita di domenica...

Allora dico che una delle due vittorie possiamo metterla nella scartella, il che costituirebbe un avvicinamento alla meta sognata. Ci sono scontri diretti (Avellino-Venezia) con i lagunari che, pur di raggiungere i playoff, hanno firmato Sasha Vujacic, sloveno, tiratore, che ha vinto due anelli della NBA con i Lakers. Quindi qualche club riesce a investire ancora nel basket. Non dimentichiamo comunque che con Venezia abbiamo la superiorità nel doppio confronto, e poi non è

detto che arrivi in Italia un mostro. Sasha è (o era?) un ottimo giocatore sì e ad Avellino dovrà presentarsi quale vero gioiello della NBA. Vedremo... Ormai la lotta per la griglia si è ridotta, dando Avellino per quasi spacciata (troppo ha sciupato il team di Vitucci) e comunque domenica rappresenta proprio l'ultima spiaggia per i Lupi irpini.

Torno un momento a Juve-Cantù di domenica scorsa. Se qualcuno avesse disegnato una trama di un film per un Oscar, non avrebbe fatto meglio. Applausi tanti a Sacripanti, a parte qualche voce isolata, abbastanza a Stefano Gentile. Anche il vice Aldoini, bravo ragazzo, ha avuto le sue feste. Poi, vittoria della Juve dopo aver preso qualche spavento e al termine di una contesa aspra. Con Cantù che ha presentato il gioiellino casertano Gentile in gran forma e, se è possibile, ancor più maturato. Dicevamo di domenica a proposito dei Gentile, perché poi lunedì al Forum di Assago si è esibito il fratellino Alessandro, che contro Montegranaro ha battuto il record di punti in carriera (29), con 40 di valutazione. Insomma i Gentile, e di riflesso Caserta, sulla bocca di tutti...

Domenica sera alle 18,15 tutti a Bologna o al minimo incollati a Telemela che trasmette Virtus-Juve...

C'ERA UNA VOLTA

LE COPPIE (3)

Nel 1990 ci fu la grande rivoluzione che si rivelò poi di una importanza fondamentale. Via Costa, via soprattutto Oscar, e anche Giorgione, ritorno di Giancarlo Sarti, che rischiò tanto nel dare al club una coppia del tutto nuova. Il rischio era la firma di Shackelford, reduce da una sospensione della NBA per droga. La coppia era com-

CRUCIESPRESSO JUVECASERTA 2014 *Claudio Mingione*



ORIZZONTALI. 1. Presidente onorario della Juve - 8. Jeff, splendida "ala grande" della Juve - 14. Domenico, giovane promessa locale - 16. Emanuele, esperto allenatore veneziano - 17. Precede "pro nobis" - 19. L'Italia... sui tabelloni luminosi - 20. Cameron, il forte "centro" infortunato - 24. Carleton, talentuosa ala piccola - 26. Ronald, play di grande talento - 28. La città del Banco di Sardegna Basket (sigla) - 29. Nembo Kid Riva, ex DS della Juve, tra i più forti cestisti italiani di tutti i tempi (iniziali) - 32. Mimmo, l'indimenticato giornalista - telecronista a cui è dedicata la Sala Stampa del Palamaggiò (iniziali) - 33. L'Agenzia Mondiale Antidoping (sigla) - 35. Claudio, giovane play ex Torino - 40. In banca c'è il Codice Riferimento Operazione (sigla) - 41. Texas Instruments - 42. Marcelletti, allenatore dello scudetto - 43. Chris, guardia della Juve 2014, professionista della schiacciata - 45. Laver, tennista australiano, tra i più grandi di tutti i tempi - 46. Abitava nella Reggia di Caserta - 47. Tony, forte centro, ha sostituito l'infortunato Moore - 51. "El diablo", l'unico casertano in NBA, ancora protagonista sui parquet (iniziali) - 53. La si fa allo stadio - 54. Michele, fratello d'arte, giovanissima ala piccola, già nel mirino della nazionale - 58. Marco, General Manager della Juve - 62. Larry, tra i più grandi cestisti USA, icona Boston Celtic - 65. Nandokan, l'impareggiabile "scugnizzo" dello scudetto - 66. La "pasta" sponsor della Juve Caserta.

VERTICALI. 1. Guida spirituale dei musulmani - 2. Abbio, ex guardia, anche della nazionale (iniziali) - 3. Il "Rossi" campionissimo delle due ruote (iniziali) - 4. Prima e ultima dell'alfabeto - 5. Sigla del Sud Africa - 6. Il nomignolo del calciatore Bergomi - 7. Istituto per le Opere di Religione - 9. Maggetti, grande cestista della Juve degli anni '70 - 10. Tipo di farina - 11. Training olistico - 12. C'è quello di "pronto soccorso" - 13. Società di scommesse sportive (sigla) - 15. Precede "Gazzetta dello Sport" - 18. Novantanove nei numeri romani - 21. O rey, il più forte (e più amato) che abbia mai giocato a Caserta - 22. Consonanti in ramo - 23. Dea greca dell'aurora - 25. Opposto di off - 27. Open Space Technology - 29. Aeronautica Militare - 30. Royal Air Force - 31. Devota, religiosa - 32. Andrea, pivot, indomito guerriero sotto le plance - 34. Marco, capitano tutto cuore e carattere - 36. Antico contenitore per liquidi - 37. Ministero Infrastrutture e Trasporti - 38. Siracusa in auto - 39. Le consonanti in anno - 40. Il presidente della Juve Caserta, Barbagallo - 44. Ebi, atleta nigeriano, le cui "bombe" hanno fatto sognare i tifosi casertani qualche anno fa - 48. Azienda Sanitaria Locale - 49. Articolo maschile - 50. Simbolo dello yottaampere - 52. Santiago ne è la capitale. - 54. Quella di "Non" è in Trentino - 55. Turbo Diesel - 56. Linea di abbigliamento sportivo dedicata all'asso del basket NBA Michael Jordan - 57. La sigla dell'Industria Bevande Gassate, dell'ex presidente Rosario Caputo - 58. Le iniziali di Ghiacci, fondamentale nel ritorno in A1 della Juve Caserta nel 2008 - 59. Le consonanti in Arno - 60. Istituto Tecnico - 61. La sua "Vita" è un...film - 63. Le iniziali di Gatto, l'ala veneta come Ghiacci, determinante nella promozione in A1 del 2008. - 64. Il sì, russo!

1	2	3	4	5	6	7		8	9	10	11	12	13
14							15			16			
						17			18			19	
20	21		22	23				24		25			
			26		27								
				28				29	30		31		32
	33	34			35	36	37			38		39	
40						41			42				
		43			44								
45					46				47	48		49	50
						51			52			53	
							54		55	56		57	
	58		59	60	61						62	63	64
	65								66				

re - 30. Royal Air Force - 31. Devota, religiosa - 32. Andrea, pivot, indomito guerriero sotto le plance - 34. Marco, capitano tutto cuore e carattere - 36. Antico contenitore per liquidi - 37. Ministero Infrastrutture e Trasporti - 38. Siracusa in auto - 39. Le consonanti in anno - 40. Il presidente della Juve Caserta, Barbagallo - 44. Ebi, atleta nigeriano, le cui "bombe" hanno fatto sognare i tifosi casertani qualche anno fa - 48. Azienda Sanitaria Locale - 49. Articolo maschile - 50. Simbolo dello yottaampere - 52. Santiago ne è la capitale. - 54. Quella di "Non" è in Trentino - 55. Turbo Diesel - 56. Linea di abbigliamento sportivo dedicata all'asso del basket NBA Michael Jordan - 57. La sigla dell'Industria Bevande Gassate, dell'ex presidente Rosario Caputo - 58. Le iniziali di Ghiacci, fondamentale nel ritorno in A1 della Juve Caserta nel 2008 - 59. Le consonanti in Arno - 60. Istituto Tecnico - 61. La sua "Vita" è un...film - 63. Le iniziali di Gatto, l'ala veneta come Ghiacci, determinante nella promozione in A1 del 2008. - 64. Il sì, russo!



che in quel momento la Juve, le cui economie cominciavano a scarseggiare, non poteva certo pareggiare, e allora si tentò la carta dei giocatori appena usciti dai collegues, scelte con numeri alti della NBA, ma giovanissimi e senza alcuna esperienza, e così giunsero a Caserta Anthony Avent, che poi... da grande avrebbe avuto una discreta carriera tra i pro, e tale Marcus Kennedy, che i tifosi battezzarono "palladigrasso" e ho detto tutto. Ma ambedue andarono via prestissimo (Kennedy dopo tre disastrose partite e Avent prima di Natale), sostituiti da Michael Thompson, pivot bahamense, che nei Lakers era stato il cambio di Jabbar, e che, già 37enne, chiuse la sua carriera in canotta bianconera. Per sostituire Avent invece tornò Frank, deluso dai Minnesota Timberwolves, dove non giocava mai. I due non riuscirono a raddezzare una stagione disastrosa.

E non andò certo meglio quella successiva, quando, con una parte dei soldi presi dal Messaggero Roma per il cartellino di Dell'Agnello, Sarti tentò di rifarsi, specialmente per calmare la piazza, portando al Palamaggiò un vero big della NBA, Greg Anderson, detto Cadillac. Solido elemento della NBA, aveva infilato la sua buona carriera con i Bucks, Spurs etc. Più che la caratura del pivot americano, fece notizia la cifra pagata per firmarlo per un solo anno... Un milione di dollari, due miliardi del vecchio conio, una cosa spropositata per l'epoca... Giocò 28 partite Cadillac, con Frank al fianco, ma fu di una delusione immensa, confermando che la NBA aveva una filosofia di gioco che al momento differiva tanto da quella europea. E l'operazione fu anche molto chiacchierata alla luce proprio dello scarso rendimento del



In alto: Tellis Frank, il professore
A destra: Shack Attack

pletata da Tellis Frank, un giocatore di una pulizia nel gioco incredibile, puntuale a ogni appuntamento con l'assist e con canestri importanti che gli valsero subito il nickname di *Professore*. Con *Shack Attack* e il *Prof Tellis Frank* la Juvecaserta vinse lo scudetto... era il 21 maggio del 1991.

Lo stellone che aveva accompagnato Sarti, capacità a parte, nell'anno dello scudetto, cominciò ad abbandonarlo. Per la stagione giocata con lo scudetto tricolore sulle canotta Gianca non riuscì a trattenere a Caserta Shack e Frank, ammalati dalle sirene della NBA, e soprattutto da contratti principeschi,

pivot. La Juve si salvò, ma fu solo l'anticamera della stagione più triste della storia, quella dell'ultimo colpo di teatro di Sarti e Gianfranco Maggìo, che convinsero Shackelford a tornare a Caserta, ma affiancandogli atleti molto scadenti (Grant, Tinkle) prima di arrivare a Leon Wood, l'attuale arbitro della NBA, ottimo tiratore.

Tre anni dopo lo scudetto, il parquet di Sassari, con l'ultima sconfitta bianconera, condannò la Juve alla serie A2. Quando Caserta tornò nell'élite del basket nazionale, l'idea della "coppia" era capovolta, perché erano tanti gli stranieri nelle squadre che bisognava essere fortunati a trovare una coppia di italiani...

ULTIMO SPETTACOLO **Samurai flop**

Kay (Keanu Reeves) è il figlio di un marinaio inglese e di una contadina giapponese, che vive in un Giappone feudale minacciato da demoni e creature misteriose. Fuggito da ragazzo dal suo villaggio troverà rifugio da un signore locale, di nome Asano. Proprio quest'ultimo, posseduto da un demone, si macchierà di un gravissimo crimine, l'omicidio dello Shogun, che lo costringerà poi al suicidio. Perso il proprio padrone, 47 "Ronin" ("Samurai senza padrone"), affiancati da Kay, cercheranno vendetta per restituire onore al proprio feudo e alla memoria del proprio maestro.

Trasposizione hollywoodiana di una delle leggende appartenenti alla cultura giapponese, "47 Ronin" vede l'esordio in cabina di regia di Carl Rinsch, cineasta britannico. La storia tende a sottolineare ed esaltare valori come la fedeltà e l'onore sopra ogni cosa, ma si perde in un caos narrativo e nella pochezza delle idee del regista. Rinsch non ha in mente un qualcosa di preciso, se non un dichiarato scimmiettamento delle creature in CGI in onore del maestro Miyazaki. La narrazione non scorre in maniera lineare e rischia di annoiare lo spettatore, già alle prese con scene d'azione forzatamente troppo spettacolari. Neanche il mito giapponese che ha ispirato le vicende del film viene rispecchiato in pieno e Keanu Reeves ci mette del suo nel peggiorare la pellicola, con una prova di recitazione scialba e al minimo sindacale. Tutto ciò si è trasformato in un ingente flop al botteghino.

Orlando Napolitano



25 EURO E HAI 6 MESI DI CAFFÈ (E SCEGLI SE A CASA O IN EDICOLA E LIBRERIA).
E UN ANNO INTERO (48 NUMERI) COSTA SOLO 45 EURO

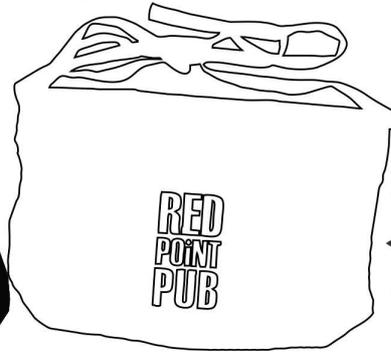
GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa



marketing & idee

L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE
IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE



€ 4,50
minimo ordinabile 10 p.z.



Descrizione breve
65% Poliestere 35% cotone
3 ampie tasche laterali
Dimensione: 500x330 mm
Personalizzazione: monocolore 145x190 mm
ricamo o transfer

Rendiresto in BAS antigraffio
Ampia superficie personalizzabile
Dimensione: 210x170x7 mm
Personalizzazione quadricromia 150x150 mm
Confezionato in bustina



€ 4,00
minimo ordinabile 10 p.z.



Concessionaria
il Caffè



soluzioni personalizzate

o ti distingui.... o ti estingui!!!!

0823-301112